IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 252. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 13 Settembre 1894.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 18 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 5. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - Direttore interinale: *F. Miaglia*

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. Necrologie di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 70. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*. giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il brindisi di Leopoli

Parallelo a quello dell' imperatore Guglielmo nella Prussia orientale, si è svolto ora il viaggio dell'imperatore d'Austria-Ungheria nella Gallizia e sebbene scopo principale dei due viaggi sieno le grandi manovre, tuttavia essi hanno un grande interesse anche dal lato della politica.

L'eco del discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo il 6 corrente a Koenigsberg non si è ancora spenta e non si spegnerà tanto presto formando l'appello del giovine Sovrano a tutti gli elementi conservatori, contro le tendenze rivoluzionarie dei nemici della società e della civiltà odierna — come quello dell'on. Crispi — il cardine di un programma di lotta contro di esse in tutti gli Stati civili d'Europa.

D'altra parte, la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Leopoli, la capitale della Gallizia o della Polonia austriaca, ha importanza politica, come abbiamo già notato, per le condizioni interne dell'Austria e per la posizione dei partiti verso il gabinetto di coalizione di cui è capo il principe di Windischgraetz. Inoltre a Leopoli sono avvenuti in questi giorni alcuni fatti che danno al viaggio dell'imperatore un' importanza anche dal lato della politica estera.

In ordine alla politica interna dell'impero austriaco, è risultato chiaramente dalla visita dell'imperatore, ciò che si era intraveduto durante e dopo le visite del presidente del Consiglio ungherese dott. Wekerle, e dei ministri austriaci dott. Plener e conte Schönborn, all'esposizione regionale — che si tiene appunto ora a Leopoli — ossia che i polacchi della Gallizia i quali dalle altre nazionalità dell'impero sono riguardati come i beniamini del governo — non solo sono grati a questo pel modo con cui sono trattati e vi corrispondono con lealtà e fedeltà al Sovrano, ma anche che il gabinetto Windischgraetz può contare per l'avvenire sull'appoggio dei loro rappresentanti al Reichsrath, non meno che su quello dei liberali e conservatori tedeschi di altre nazionalità.

Circa poi all'importanza del viaggio dell'imperatore a Leopoli, dal lato della politica internazionale, è degno di nota anzitutto il fatto che Re Carlo di Rumania ha inviato espressamente il ministro degli affari esteri Lahovary, accompagnato da un aiutante di campo a salutare l'imperatore.

Basta rammentare le polemiche della stampa ungherese, e non solo di quella ultro-magiara, ma anche della più temperata e che interpreta le idee del gabinetto di Budapest contro il governo rumeno ed in generale contro l'agitazione nella Rumania a favore dei processati di Klausenburg e dei rumeni della Transilvania, per comprendere che colla visita all'imperatore d'Austria, che è anche Re d'Ungheria, del ministro Lahovary a nome di Re Carlo, questi ed il governo di Bucarest, tendevano a sconfessare la presunta connivenza coll' agitazione irredentista contro la integrità e la sicurezza interna dello Stato vicino.

Qualche giornale viennese ha interpretato l'atto di Re Carlo quale un omaggio della Rumania alla triplice alleanza e per prevenire le false interpretazioni che avrebbe potuto avere in Russia dichiarava che quell'atto non era diretto contro quella potenza.

Al contrario, a Budapest fu rilevata con soddisfazione la visita del ministro rumeno all'imperatore a Leopoli, ma fu notato che a differenza di altre occasioni consimili, lo Czar non aveva inviato alcun rappresentante speciale in quella città a salutare l'imperatore.

A tutte queste supposizioni, mette un termine il brindisi pronunciato ieri da Francesco Giuseppe al pranzo di Corte in occasione dell'onomastico dello Czar Alessandro; e in cui lo chiama il " mio caro amico. „

Dippiù il 18 agosto scorso ricorrendo il genetliaco dell'imperatore d'Austria, lo Czar aveva pronunciato bevendo alla salute di quello un brindisi la cui intenzione era per cordialità ed espansione, ben diversa, da quella dei brindisi degli anni precedenti. Il *toast* dell'imperatore d'Austria è una risposta a quello dello Czar, e l'uno e l'altro provano quale progresso abbia fatto il miglioramento delle relazioni tra la Russia e l'Austria-Ungheria, ed in generale tra la Russia e le potenze centrali, dopo la conclusione dei trattati di commercio. Essa data soltanto da pochi mesi, ma già gli effetti del miglioramento delle relazioni economiche tra la Russia ed i due imperi si manifestano anche nel campo politico in modo chiaro ed evidente.

Il miglior commento al brindisi dell'imperatore d'Austria, fu fatto dal Ministro delle finanze Witte in un colloquio con un giornalista viennese. Il ministro disse essere la situazione europea immensamente migliorata e la pace assicurata come mai lo fu da venticinque anni. Specialmente l'imperatore d'Austria — disse il ministro — gode in Russia, grandissima fiducia per l'ammirabile correttezza della sua condotta e per la sua saggezza; ed in Russia si riconosce pure l'atteggiamento conciliante dell'Austria.

Certamente tra i due imperi esistono tuttora gli antagonismi di interessi in Oriente che li divisero per tanti anni e che da un momento all'altro possono diventare acuti. Ma la saggezza della diplomazia attuale sta appunto nel cercare di evitare che ciò avvenga, fidando nell'opera pacificatrice del tempo e nel bisogno di pace che si fa sempreppiù, universalmente sentire.

Politica e Diplomazia

(N) **Lisbona**, 12, ore 14,20. — Il signor Ornellas è nominato ministro del Portogallo a Pietroburgo.

(N) **Pietroburgo**, 12, ore 11. — Ieri a Bieloviegie lo Czar ha celebrato il suo onomastico in seno alla sua famiglia. Assistevano pure la maggior parte dei granduchi e delle granduchesse. Lo stato di salute dello Czar è migliorato.

Londra. — La *Pall Mall Gazette* dice affermarsi da fonte autorevole che la Francia e il Siam siano in procinto di formare un accordo, col quale verrebbero assestate tutte le questioni pendenti tra i due paesi in un modo soddisfacente per ambedue.

New-York. — Il presidente Cleveland ha riconosciuto ufficialmente il signor Sanderson, come console generale britannico a New-York.

(N) **Vienna**, 12 — L'imperatore, dopo aver ricevuto il 16 nella *Burg* di Buda le Delegazioni, partirà il 17 per Balassa-Gyarmat. La deputazione del clero consisterà di 45 prelati che saranno presentati all'imperatore dal principe primate, card. Vaszary.

Ancora il discorso dell'on. Crispi

L' impressione prodotta dal linguaggio franco e sicuro di Francesco Crispi, che a Napoli espresse la speranza di vedere ancora le due autorità, la civile e la religiosa, unite nella lotta contro quella setta infame, che ha scritto sulla sua bandiera " Nè Dio, nè Capo, „ come le vide incontrarsi, dieci anni fa, nella lotta contro l'epidemia cholerica, portando con la parola e con l' opera conforto e speranza alla travagliata città; l'impressione, diciamo, di quella, la quale oggi è aspirazione astratta di uomo di Stato che par chimera, e che domani potrà essere, forse, realtà positiva, è stata davvero profonda e sarà, noi lo desideriamo e lo speriamo, duratura.

I molti commenti, che quel discorso ha provocato, sebbene necessariamente diversi ed anche contrari, provano che l'on. Crispi a Napoli ha toccato una corda sensibile, la quale risponde alla coscienza del paese, che nel trentennario dissidio tra lo Stato e la Chiesa si sente a disagio, laonde nella sua grande, grandissima maggioranza ne saluterebbe con gioia il componimento.

Notevole, frattanto, che per ragioni opposte i più fieri censori di Francesco Crispi sono anche in questa circostanza - salvo pochi idealisti e dottrinari - i partiti estremi, i rossi ed i neri; coloro che guardano ad altre forme di governo e coloro che sognano ritorni al passato; i precursori d'un avvenire molto remoto ed i laudatori impenitenti di un tempo che fu.

I primi accusano l'on. Crispi di contraddizione flagrante; gli altri ne mettono in dubbio la sincerità e costringono nelle strettoie di un gretto artifizio di governo ciò che è grandioso pensiero di uomo di Stato, il quale scruta il tempo, ne intuisce i pericoli e si accinge a pararli. Non sarà sua la colpa se il nobile tentativo dovrà fallire alla prova.

L'on. Crispi, che a Palermo nel 1889 inneggiava alla dea Ragione—dicono i primi—si è fatto frate e, rinnegando un passato glorioso, si converte all'ubbia dell'alleanza della spada e del vangelo, del trono e dell'altare per salvare la società civile, cui nuovi bisogni premono.

Ci vogliono fatti e non parole, esclamano i secondi, e, se volete che noi crediamo alla vostra conversione, principiate a restituire al Papa ciò che è suo ed a restituire al cattolicismo i privilegi che voi ed i vostri amici gli avete tolto con una legislazione atea sempre e spesso iniqua.

Adagio ai mali passi ed ai mali giudizi.

Errano i primi ed errano i secondi; nè gli uni nè gli altri conoscono l'uomo.

Francesco Crispi non è mai stato ateo e non ha mai sciolto inni alla dea Ragione.

Chi contrariamente pensa o scrive, ha dimenticato l'inno a Dio, che nel 1839 egli dettava e che non ha mai sconfessato, e neppure ha letto il discorso di Palermo, nel quale si parlava della ragione, che esamina ed ha il dovere dell'esame; della ragione che alla cieca credenza oppone il maturo convincimento, frutto dell'analisi; ma non la si innalzava punto agli onori della divinità.

L'on. Crispi sente troppo, e giustamente, di sè per scimmiottare Robespierre ed i suoi fanatici amici giacobini.

Chi poi crede di trascinare Francesco Crispi nella via della reazione, si inganna anche più grossolanamente.

L'on. Crispi, non ministro ateo, ma ministro di uno Stato moderno, sa che lo Stato non può professare o prediligere una confessione religiosa a danno delle altre, ma che tutte le deve proteggere egualmente, perchè il principio della libertà di coscienza è il fondamento della società nuova, sorta sulle ruine del regime feudale.

Lo Stato, se non può essere cattolico, o protestante, o ebraico, non deve neppure essere ateo, nel significato che a questa parola i più attribuiscono; perchè, come una società realmente atea non esiste e, se esistesse, andrebbe rapidamente a perdizione; così lo Stato, che ne è l'espressione ed in pari tempo ne è la salvaguardia, non ha e non può imporre alcuna credenza ufficiale, ma tutte le difende e tutte, diremo noi, ha il dovere di promuovere; perchè un popolo senza fede è un popolo di eunuchi.

Libertà di coscienza non significa guerra alla religione; eguaglianza di tutti i culti dinanzi alla legge non significa distruzione del sentimento religioso, che è stato in passato e sarà ancora in avvenire una delle più potenti molle del patriottismo.

Se questo, come noi crediamo, è stato il pensiero di Francesco Crispi, egli anche questa volta si è mostrato uomo di Stato superiore, che vede chiaramente dinanzi a sè una mèta da raggiungere e che, per arrivarvi più presto e meglio fa appello alle forze vive del paese, punto curandosi se il suo appello possa da pochi o da molti essere frainteso o peggio giudicato.

Altri avrebbe temuto, pure sentendo come egli sente, di mettere in pericolo la propria popolarità ed a questa Dea volubile avrebbe, forse, sacrificato il suo dovere di uomo di Stato prudente e preveggente — Francesco Crispi non è l'uomo di simili bassezze e di simili infingimenti.

Il paese lo conosce e gliene sa grado.

La questione politica! Ma la questione politica — quella che fa battere il cuore di trenta milioni di italiani — nulla ha qui a vedere.

Religione e potere temporale sono due cose distinte; si può essere religiosi senza essere temporalisti e questo è il caso, piaccia o non piaccia agli organi del Vaticano Regio, della immensa maggioranza degli italiani, la quale si mantiene fedele alle credenze dei suoi padri e verserà, occorrendo, tutto il proprio sangue per difendere la sua unità di nazione con Roma capitale.

Su questo punto è bene parlar chiaro una volta per tutte. A Roma ci siamo e ci resteremo; ma vi può anche rimanere, rispettato e venerato, il Papa, capo spirituale della Chiesa cattolica, alla quale appartiene il maggior numero degli italiani.

Se così, bene; se no, no.

La nostra rendita a Parigi

Il telegrafo ci annunziava ieri sera, martedì, che alla Borsa di Parigi la rendita italiana era salita a 83,25 con un aumento di trentacinque centesimi sul corso del giorno precedente. E' la prima volta nel corrente anno ch'essa arriva a tal punto; e ciò malgrado le sensibili vendite fatte per conto di Berlino, come ne fa fede il nostro telegramma particolare di fonte francese.

A che dobbiamo attribuire questo rialzo? Al discorso fatto dall'onorevole Crispi a Napoli? Può benissimo darsi ch' esso vi abbia contribuito per la sua parte; ma è bene notare che — salvo leggiere oscillazioni, inevitabili nelle lotte di Borsa — il movimento ascensionale del nostro consolidato a Parigi data da qualche mese ed è nella prima decade di agosto ch'esso ha raggiunto l'80, per progredire lento, sì, ma costante.

E ciò malgrado i gridi d'allarme dei quali sono prodighi alcuni giornali francesi, nemici sistematici dell'Italia; malgrado l'annunzio ch'essi ripetono quotidianamente, da qualche tempo, che qui da noi, d'accordo colla perfida Albione, si preparano l'occupazione della Tripolitania e la marcia su Kharthum; malgrado, infine, le asserzioni in senso opposto di qualche giornale italiano, che cioè è la Francia che minaccia delle novità al nord dell'Africa.

Come si spiega, dunque, non solo l'impassibilità, ma l'ottimismo delle Borse in generale e di quella di Parigi in particolare, mentre si sa ch'esse sono così sensibili da commoversi e da impaurirsi per ogni minima nuvoletta che appaia all'orizzonte, temendola come foriera di temporale?

La spiegazione è tutt'altro che difficile a darsi. E' verissimo che chi specula alla Borsa è così fatto, ma se oggi gli speculatori di Parigi si mostrano sereni e fiduciosi, è segno che non veggono la sinistra nuvoletta; e non la veggono perchè non c'è; e però sanno che tutte le notizie pessimiste, delle quali certi giornali infiorano le loro colonne, o in buona o in mala fede, non hanno ombra di verosimiglianza; sanno che l'Italia pensa alla Tripolitania, che vi pensa la Francia, che l'Inghilterra pensa a Kharthum, come l'Imperatore della China pensa a una spedizione al polo antartico.

Oggi l'Europa è completamente tranquilla e nessuna potenza ha interesse a turbare la pace *felicemente regnante*. Gli stessi giornali russi, confessando che un'alleanza fra la Russia e la Francia non esiste, aggiungono che non ve n'ha nemmeno il bisogno, perchè nessuno pensa ad attaccare la Repubblica, nè ad offenderla anche indirettamente.

Quanto, poi, alle velleità di conquista attribuite all'Italia, esse sono così assurde, che non vale assolutamente la pena di occuparcene. L'Italia si raccoglie e non pensa ad altro che ad assestare i suoi affari di casa; e vi pensa così seriamente e in modo così visibile da meritarsi la fiducia perfino della Borsa, tanto diffidente per natura; fiducia che non sembra disposta ad accordare nè alla Spagna, nè al Portogallo, nè tantomeno alla Grecia, perchè non vede in questi Stati quella energica risoluzione di sanare le proprie finanze, di cui dà prova il nostro.

Ecco perchè la nostra rendita continua a godere il favore della speculazione, che di fronte all'evidenza dei fatti non può tenere conto alcuno delle dicerie maligne, o degli spauracchi fantastici di alcuni giornali.

Il Consiglio superiore di marina

Con R. decreto, datato da Monza del 5 corrente, pubblicato ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, a decorrere dal 16 ottobre prossimo il ministro della marina, on. Morin, dopo aver sentito il Consiglio dei ministri, ha apportato una importantissima modifica nella formazione del Consiglio superiore di marina, Commissione consultiva esistente fino dal 1866.

Il decreto-bomba solleverà indubbiamente molti commenti, ma incontrerà l'approvazione generale poichè con esso si entra risolutamente in quella via di serie riforme amministrative, che dovranno gridare il pareggio al bilancio dello Stato.

L'attuale Consiglio si componeva di quattro ufficiali ammiragli — uno dei quali presidente — di un ispettore del genio navale e di un direttore generale civile, scelto nel personale del ministero della Marina.

La nuova composizione del Consiglio superiore, inspirata ad idee più moderne ed a similitudine delle Commissioni consultive di altre nazioni marittime, si comporrà invece, dal primo ottobre p. v., come al seguente r. decreto:

Visto il decreto reale in data 30 dicembre 1866, col quale venne istituito il Consiglio superiore di marina;

Viste le modificazioni che sono state successivamente apportate al detto Consiglio coi regi decreti, ecc. ecc.

Sentito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del nostro ministro della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. — Il Consiglio superiore di marina è normalmente composto nel modo seguente:

Il sotto segretario di Stato, *presidente;*

Il direttore generale del servizio militare (vice ammiraglio), *membro ordinario;*

Il direttore generale delle costruzioni navali, id.

Il direttore generale d'artiglieria e armamenti, id.

Il capo dell'ufficio di stato maggiore, id.

Un direttore generale civile, id.

Possono inoltre essere aggregati al Consiglio superiore di marina in qualità di membri straordinari:

Il direttore generale della marina mercantile;

L'ispettore generale del genio navale;

L'ispettore medico;

Il capo dell'ufficio del genio militare;

L'ispettore commissario;

I comandanti in capo dei dipartimenti marittimi e gli ufficiali ammiragli reggenti comandi militari di marina autonomi;

I comandanti in capo di forze navali presenti nei porti dello Stato.

Articolo 2. — A seconda della natura degli affari sottoposti all'esame del Consiglio, il ministro determina quando debbono prender parte ai lavori di esso membri straordinari e quali di questi membri debbono intervenire alle sedute.

Articolo 3 — E' abrogata ogni disposizione contraria a quanto è stabilito in questo decreto, il quale andrà in vigore il 1° ottobre 1894.

Oltre ad una economia non indifferente realizzabile coll'evitare di tenere permanentemente alla capitale alcuni ufficiali ammiragli che potranno essere destinati altrove; si ha il vantaggio, in caso di discussioni importanti, che il Consiglio sarà formato dai comandanti in capo dei dipartimenti e da ufficiali ammiragli reggenti i comandi militari marittimi, che sono certo più in grado di conoscere il vero stato delle cose.

E' indubitato che il ministro Morin si è messo sulla via di riforme utilisime non solo, ma assennate ed ispirate al vero benessere della marina nazionale.

Il commercio italiano nell'anno 1893

VIII.

Gli scambi con la Gran Bretagna.

L'Inghilterra è pur sempre il massimo mercato europeo e però tiene il primo posto fra i paesi importatori in Italia.

La differenza fra importazione ed esportazione si conguaglia a circa 150 milioni.

Nell'ultimo quinquennio il movimento commerciale è rappresentato dai seguenti valori, espressi in migliaia di lire:

Anni	*Importazione in Italia*	*Esportazione nella G. Bretagna*
1889	314,276	112,709
1890	320,056	111,178
1891	262,196	115,477
1892	244,593	113,216
1893	251,540	104,415

La media della nostra esportazione è sensibilmente diminuita nel 1893 unicamente per il mancato prodotto dell'ulivo, come vedremo più sotto.

Nella grossa cifra delle importazioni la parte principale spetta al carbon fossile. Nel 1893 ne abbiamo importato 3,522,685 tonnellate per lire 88,067,000 con una leggera diminuzione nella quantità ed un aumento nel prezzo in confronto al 1892, aumento dovuto al rincaro dei prezzi.

Importante è pure la importazione del caffè, ma con tendenza a diminuire.

Ne importammo: nel

	Quintali	*Migliaia di lire*
1889	94,098	20,701
1890	99,169	22,809
1891	98,299	22,609
1892	91,247	21,443
1893	77,026	19,257

Continua la discesa dei tessuti di cotone, che da 57,917 quintali per L. 22,925,000 nel 1889 si riducono nel 1893 a quintali 32,845 per 14,008,000 lire. Evidentemente è uno spostamento dovuto alla concorrenza vittoriosa sul mercato italiano dei tessuti similari specialmente di Germania.

Quasi 12 milioni sono rappresentati dalle macchine; altri 12 milioni dai tessuti di lana, e valori abbastanza considerevoli dalla ghisa, dal ferro e dall'acciaio.

Passando alla nostra esportazione in Inghilterra, osserviamo che i principali prodotti sono dovuti all'industria agraria.

Primeggia fra tutti l' esportazione delle uova di pollame con una notevole e consolante progressione.

Ecco le cifre del quinquennio:

Anni	*Quintali*	*Migliaia di lire*
1889	72,040	9,365
1890	78,475	10,202
1891	90,423	11,755
1892	86,447	11,238
1893	110,616	14,380

Questo fatto prova quello che abbiamo detto e ripetuto le mille volte, come cioè con un poco di buon volere e di attività, potremmo procurarci in Inghilterra un largo e proficuo smercio a quasi tutti i nostri prodotti agricoli, e particolarmente al burro, ai frutti e agli ortaggi freschi.

Nel burro tuttavia, benchè lento, si manifesta un progresso. Ne abbiamo esportato durante il quinquennio:

Anni	*Quintali*	*Migliaia di lire*
1889	7,620	1,717
1890	6,855	1,511
1891	17,616	3,790
1892	24,459	5,382
1893	26,387	6,205

La scarsità del raccolto, come abbiamo detto, ha nel 1893 arenato il commercio dei nostri olii che è uno dei più forti cespiti di esportazione nella Gran Bretagna. Da 155,760 quintali per L. 12,154,000 che tanti furono nel 1892, nello scorso anno siamo discesi a soli 48,874 quintali per 5,376,000 lire appena.

Prosegue costante e con buone speranze anche la esportazione dei nostri formaggi fra i quali primeggiano i Gorgonzola entrati nei gusti e nelle abitudini degli inglesi.

Nel 1893 ne esportammo 25,261 quintali per oltre quattro milioni di lire.

Oscillante sempre dai 4 ai 5 milioni è il commercio degli agrumi. In piena dirotta l'esportazione della seta greggia che da 18,602,000 lire nel 1890 ha toccato poco più di un milione e mezzo nell'anno passato.

Stazionaria invece si mantiene la canapa, aggirantesi sui 90,000 quintali e i 7 milioni e mezzo di lire.

Anche nel 1893 figura fra le esportazioni nel Regno Unito l'argento dell'Elba per una quantità di 37,060 chilogrammi e un valore di poco più di 5 milioni. Ma dopo un anno si verifica il nostro presagio e questa esportazione iniziatasi nel 1892 di già ripiega, nè poteva essere diversamente, visto il rinvilio fenomenale del metallo bianco.

La difesa delle coste

IX.

Scherma ed arte della guerra.

L' arte della guerra è nei principii perfettamente uguale all'arte della scherma; e non ha da sorprendere se spesso si riscontrano l' analogia e la similitudine fra l' azione del duellante e quella del combattente.

Potremmo adunque riconoscere la verità del detto: *chi para muore*, riferito alle *male parate;* e potremmo aggiungere l'altra sentenza di scherma: *muore chi attacca male.*

Ma anche la scherma portata sul terreno, comprende la *parte divina* di Napoleone, che esercita grande influsso sull' azione risolutiva del duello, parte, che lo ripetiamo, è la nozione esatta dello stato psichico dei duellanti e che consiglia, di fronte ad un avversario calmo e raccolto, *a non indugiare a partire a fondo, ed a temporeggiare, con finte e buone parate*, dinanzi ad un avversario irrequieto, perchè si stanchi presto, e non costi fatica a toccarlo o disarmarlo.

Noi riflettiamo quindi, se, tenuto conto dell'indole nostra vivace, impressionabile, ma suscettibile di plasmarsi, con l' abitudine secondata dal bisogno assoluto, al freddo ritegno, all'aspettazione tranquilla, e fatto il caso che l'avversario nostro navale abbia naturale disposizione ed inclinazione all' ardore, alla *furia*, ma vada soggetto a facile scoramento, ove gli ostacoli, a cui s' imbatte, si mostrino alquanto resistenti, non sia, per avventura, difettoso il concetto di difendere le nostre frontiere marittime, riunendo tutto il nostro naviglio in un sol punto per portarlo, compatto, sì tosto aperte le ostilità, all' incontro di un nemico, quale lo abbiamo descritto al morale, che, nulla avendo a temere da noi sulle sue coste protette da un'efficace organizzazione di forze navali, ed essendo assai superiore a noi numericamente, può frazionarsi in varii nuclei, e recarsi ad infliggere il bombardamento alle nostre città marittime indifese, ed esaltarsi alla vittoria prima ancora di avere affrontata la nostra flotta.

Ci sembra debba essere miglior partito quello di dare, in tempo di pace, alla nostra difesa litoranea ordinamenti di carattere permanente, i quali permettano, in guerra, di sventare ogni ferale sorpresa e di procedere all'*aggressione insidiosa*, alternata con la difensiva, in presenza di forze prevalenti, per spossare l'avversario e corregli addosso, secondo le mi- [illegible] tutito l'entusiasmo e lo slancio, e proverà il bisogno di riapprovigionarsi — segnatamente di combustibile — e di riparare le inevitabili avarie di macchina.

L'*aggressione insidiosa*, che prendiamo a caposaldo del nostro sistema di guerraggiamento, non potrebbe diversamente effettuarsi, con risultati pratici, se non dietro la suddivisione del Mar Tirreno, in zone di locale azione — *settori di dominio marittimo* — ed una lunga, paziente ed oculata preparazione, avente a scopo di ammaestrare il naviglio di difesa settoriale nella navigazione notturna, in ogni dove del litorale peninsulare ed insulare, ed in ogni condizione atmosferica, di ammaestrarlo in solleciti rifornimenti per sè ed i galleggianti nostri di passaggio nei settori, nelle celeri trasmissioni di notizie fra navi, e navi e terra, negli improvvisi sbarramenti subacquei, in una parola, in ogni e qualsivoglia operazione militare navale.

La somma perizia, acquistata dagli equipaggi dei galleggianti settoriali, nella navigazione notturna, per rendere pratica l'insidia, e, su cui insistiamo, è uno dei fattori più rilevanti della difesa, il quale può sensibilmente diminuire la superiorità delle forze dell'aggressore, in confronto di quelle dell'aggredito nei propri mari. (1)

Sono gli accennati ammaestramenti che potranno creare tradizioni marinare di circospezione e di audacia, ad un tempo, e che modificando il temperamento nostro, dal suo lato men buono: la soverchia impressionabilità, aumenteranno il nostro coefficiente morale, in guerra, che è dire, la nostra potenzialità militare navale.

Insidia e temporeggiamento premeditati, espressioni entrambi della *difensiva occasionale*, a petto di una flotta strapotente, vogliono essere considerati come elementi indispensabili della *resistenza*, che, in virtù dei formidabili istrumenti moderni, deve precedere, nella generalità dei casi, l'urto della massa, e, nel caso nostro, determinerà la *forma offensiva* capace di battere completamente le forze navali invaditrici dei nostri mari.

L'insidia navale non s'improvvisa, chè se si fonda sull'audacia marinara, richiede, ciononostante, sostenuto tirocinio, il quale assicuri il colpo d'occhio, famigliarizzi con i pericoli maggiori delle inevitabili crociere [illegible] *miopi*, abitui alla iniziativa, insegni la misura [illegible] ardimento e quella della prudenza, ed insegni inoltre come si debba offendere senza essere offesi.

Ove mancasse siffatto tirocinio, l'insidia proficua sarebbe impossibile, ovvero si risolverebbe in una grave e continua minaccia sovrastante all'insidiatore ed agli amici suoi.

Egli è evidente ancora che l'insidia, per la sua stessa natura, non potrebb'essere praticamente esercitata, se non dentro zone di mare prestabilite e molto circoscritte; pertanto, essa troverebbe appropriata esplicazione nel nostro sistema di difesa territoriale.

Il temporeggiamento, in una guerra marittima impresa contro l'Italia dal nemico che abbiamo considerato, non è cosa semplice in sè, e non è fase bellica scevra di difficoltà; al contrario, accumulatore di energia, mai di fiacchezza, e preludio di una offensiva ad oltranza, il temporeggiamento stesso presuppone tale sapiente preparazione, in base a tutte le eventualità dell'aggressione nemica, che chi avrà l'alto ufficio di regolarlo dovrà avere stoffa da Fabio foderata di Marcello.

Ma noi lo reputiamo, imprescindibilmente, necessario, quantunque per trarne tutto il partito che se ne può attendere, si dovessero tollerare sacrifizi in qualche lotta parziale.

Non possiamo precisare ciò che giornalmente si esaurirebbe di forze, in guerra, su di un galleggiante militare, ma possiamo, in linea di paragone, ricordare che nelle grandi manovre navali nostrane ed estere, in cui viene escluso l' orgasmo suscitato dal pericolo incalzante della devastazione del materiale e degli uomini, bastino da cinque a sei giorni, perchè a bordo delle navi, su cui i disagi fisici sono minori, la resistenza degli equipaggi abbia raggiunto il suo limite estremo, prescindendo dal bisogno di riapprovigionamento. Che avverrebbe nella guerra guerreggiata?!

Anche per il temporeggiamento in discorso conviene ricorrere al sistema di difesa settoriale, cui è affidata la repressione dello slancio nemico, e l'ottenimento della spossatezza degli equipaggi delle sue navi, e che concede alle forze di battaglia: *forze volanti*, un relativo riposo in attesa del momento psicologico dell'attacco risolutivo. *La guerra è una scienza morale.*

(*Continua*) *C. D'Amezaga.*

(1) Quando nel nostro scritto dello scorso marzo — *Le condizioni politiche d' Italia ed il bilancio della marina* — dicevamo che la nostra flotta potrebbe considerarsi in condizioni di *lotta equilibrata*, tutto che inferiore di un terzo a quella dell'aggressore, ci riferivamo essenzialmente a quella maggiore officiosa militare navale, che si può ottenere *acuendo la vista* nelle nostre acque, per opporre sempre la perizia propria circa il maneggio delle navi e la conoscenza dei luoghi, alla minor perizia ed all'ignoranza dell'avversario.

ATTI DEL GOVERNO

Regi exequatur. — Il *Bollettino Ufficiale* del ministero di Grazia giustizia e culti ieri pubblicato reca: con regi decreti 5 corr.:

E' stato nominato, in virtù del regio patronato:

Il cardinale Giuseppe Sarto alla sede patriarcale di Venezia.

E' stato concesso il regio *exequatur* alle bolle pontificie con le quali:

Il cardinale Andrea Ferrari fu trasferito dalla sede vescovile di Como, a quella arcivescovile di Milano.

I cardinale Domenico Svampa fu trasferito dalla sede vescovile di Forlì a quella arcivescovile di Bologna.

Monsignor Donnino Donnini venne trasferito dalla sede vescovile di Montalcino a quella di Arezzo.

Monsignor Francesco Magani fu nominato vescovo di Parma.

Monsignor Costantino Costa fu nominato vescovo di Segni.

Magistratura. — Cesare Oglietti, giudice di trib. a Susa, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali.

G. B. Policreti, id. a Milano, è richiamato in servizio dall'aspettativa.

Giovanni Seminara, agg. giud. al trib. di Caltagirone, è tram. a Nicosia ed appl. all'ufficio istruz. processi penali.

R. Marina. — Col 16 corr. imbarca a Gaeta sulla *Morosini* il guardiamarina Francesco Arese.

Il capo-tecnico di 2.a cl. Enrico Franco cessa dal servizio all'ufficio tecnico di Terni, surrogatovi dal pari grado Antonio Grassi.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Trapani, 12, ore 9,15 — In seguito a diligenti indagini del delegato Barberis, venne scovato ed arrestato in casa dell'avv. Palomba, il latitante Giuseppe Santoro, da tempo ricercato dalla polizia ed autore del triplice assassinio avvenuto lo scorso mese a Castellammare.

Si crede che l'avv. Palomba lo avesse accolto in casa sua per consigliarlo a costituirsi alle autorità.

Asti, 12, ore 12,25 — Il giorno 23 corr. sarà inaugurato solennemente a Cocconato il ricordo marmore dedicato alla memoria del capitano cav. Luigi [illegible], caduto [illegible] nel fatto d'armi di Agordat.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dall'illustre deputato di quel Collegio e presidente del Comitato on. Tommaso Villa.

In tale occasione avrà luogo nel gran salone municipale un banchetto popolare.

Livorno, 12, ore 10,25. — Domenica prossima sarà inaugurata l'Esposizione del materiale della benemerita Società volontaria di soccorso. L'Esposizione durerà tre giorni.

— Il 16 stesso verrà estratta in piazza Vittorio Emanuele una tombola a beneficio del Comitato *Filantropia* che istituì nella nostra città un Asilo notturno, chiusosi in principio dell'estate per mancanza di fondi. Si spera che la cittadinanza concorrerà affinchè la provvida istituzione possa essere riaperta nella prossima stagione invernale.

Genova, 11. — *(Cam)*. Due bambini stavano trastullandosi sulla riva d'un piccolo ruscello nella località denominata Oregina; quando di là passò un brutto Tizio, che finora rimase ignoto, dell'aspetto di un giovinotto di 18 anni, e preso pel collo uno dei bambini lo cacciò brutalmente nell'acqua, divertendosi, quel turpe soggetto, a lanciare in faccia al ragazzo del fango.

L'altro bambino visto il pericolo che correva l'amico suo, corse ad aiutarlo per trarlo fuori dal fossato. Venuto alla meglio fuori dall'acqua, il povero ragazzo fu preso da uno spavento così terribile che portato a casa, dopo poche ore moriva.

Venezia, 12, ore 11,10 — Dopo più di un anno da che non toccava il nostro scalo marittimo, è giunto da Bombay il piroscafo *Hidaspes* della Peninsulare, ormeggiandosi alla Maddalena.

E' carico di semi di lino per la nostra piazza e di cotone per Trieste.

Quando il piroscafo attraversò le zattere, i facchini fecero una cordiale dimostrazione ai marinai e per tutta la giornata fu un accorrere di curiosi a visitare il magnifico legno.

Torino, 12, ore 17,35. — Trentuno associazioni popolari pubblicano una protesta contro la pretesa disparità di trattamento usata dalla Commissione di revisione delle liste elettorali, in causa di una circolare diretta agli elettori non operai colla quale si pregano di fissare al latore di detta circolare un giorno per ritornare onde ricevere i documenti per la nuova iscrizione o indicazioni per rintracciarli.

Firenze, 12, ore 11,50 — Nella chiesa di Santa Lucia al Prato ebbe luogo un solenne funerale in suffragio del compianto Don Neri Corsini.

La chiesa era splendidamente parata a lutto e nel centro sorgeva un ricco catafalco circondato da candelabri.

Assistevano alle esequie il principe Don Tommaso Corsini, il march. Gino dei principi Corsini con la moglie e il figlio, il conte e la contessa Cambray-Digny ed i figli, il duca e la duchessa Strozzi, la marchesa Farinola nata Corsini e molti altri signori e signore dell'aristocrazia fiorentina.

La messa solenne fu celebrata dal priore.

Gran folla assisteva alla mesta cerimonia.

Perugia, 12. — E' giunto alle ore 13 il generale Türr per assistere alla Conferenza per la pace e fu ricevuto dal presidente del Comitato e dal senatore Faina.

Brescia, 12, ore 10,30. — Questa notte scoppiò una grave rissa tra i borghesi e i soldati di fanteria; vi furono dei feriti ed arrestati da ambe le parti.

— Stasera al Circolo artistico vi sarà una grande festa da ballo in onore della brigata Salerno.

Milano, 12, ore 24. — Questa sera, nella Camera del lavoro, ha avuto luogo una riunione di novantasette associazioni dei lavoratori milanesi, convocata dall'Unione degli impiegati privati.

Udito come venne respinto dalla Ditta Bocconi il *memorandum* col quale gli impiegati chiedevano miglioramenti nelle loro condizioni, l'assemblea dichiara di accettare come mezzo di decorosa difesa il proposto *boycottaggio* contro le merci dei magazzini Bocconi, deferendo all'apposita Commissione l'applicazione pratica e sollecita del detto *boycottaggio*.

Incendi in Sicilia.

Messina, 12. — Dal forte Spuria si scorge un grande incendio nelle foreste a settentrione del Capo Paci, presso Scilla.

Banchetto al generale Heusch a Massa

(N) **Massa**, 12, ore 23. — *(Frigido)*. Il banchetto d'onore, dato dalla cittadinanza al generale Heusch nel salone del Palazzo provinciale è riuscito splendido.

La tavola, a forma di ferro di cavallo era imbandita col massimo buon gusto; i coperti erano novantacinque.

Il servizio inappuntabile fu fatto da Fontana, proprietario dell'Albergo della Posta.

Il banchetto, cominciato alle 19, terminò alle ore 23.

La banda cittadina suonò nella sottostante piazza degli Aranci. I balconi dello storico palazzo erano illuminati.

Al posto d'onore sedeva naturalmente il generale Heusch, che aveva a destra il venerando generale Cucchiari, il cav. Salvarezza, consigliere delegato della Prefettura, l'on. Quartieri e il comm. Betti, presidente della deputazione provinciale, e a sinistra il regio Commissario del Comune di Massa comm. Ferraris, l'on. Pellerano, l'on. Poli, il cav. Stefanoni, intendente di finanza. Venivano quindi tutte le altre autorità della provincia, i funzionari, i rappresentanti di varii sodalizi ecc.

Il *menu* era il seguente:

Ostriche — Zuppa alla Reale — Pesce all'italiana — Filetto di bove alla francese — Giardiniera di piselli e fagiolini — Petti di pollo alla finanziera — Quaglie arrosto — Insalata russa — Gelati — Torta alla romana — Formaggio — Frutta — Caffè.

Vini: Capri bianco, Chianti, Nipozzano, Conegliano spumante.

Parlarono il cav. Ferraris, il cav. Grillo, procuratore del Re, l'on. Pellerano che fu felicissimo ed applaudito specialmente quando salutò il generale Cucchiari.

Prese quindi la parola il generale Heusch, il cui splendido discorso fu salutato da applausi infiniti.

Altri ne scoppiarono quando abbracciò e baciò il venerando generale Cucchiari.

Finalmente parlarono il colonnello Peverelli, il cav. Fiaschi, presidente della Camera di commercio, l'avv. Gargiolli per Fivizzano, il cav. Cimati per Pontremoli.

Durante il banchetto regnò la massima cordialità ed allegria.

Ore 23,55. — Al teatro Guglielmi vi è stata serata di gala coll'intervento di tutte le persone prendenti parte al banchetto odierno.

Il generale Heusch, al cui ingresso venne suonata la marcia reale, fu festeggiatissimo ed applaudito fragorosamente dalla folla che gremiva il teatro.

DALL'UMBRIA

Le feste a Perugia.

Perugia, 11 — *(Renzo)* Il Concerto dell'Orchestrale, dato iersera al Turreno, è riuscito come era da aspettarsi una di quelle manifestazioni geniali dell'arte che il valore dei professori che vi hanno preso parte e dei maestri direttori sig.i Raffaele cav. Bracale ed il nostro Scudellari, garantivano sicuramente.

I più gentili fiori della aristocrazia sia nostrana che forestiera rendevano questa festa artistica veramente bella e gaia.

Non vi posso parlare dell'esecuzione del programma intelligentemente scelto e magistralmente reso, perchè dovrei tesserne una lode continua e mi limito solo a dichiarare che fu inappuntabile.

Quello che ha fra gli esecutori esimi destato la nota superlativa e vera dell'entusiasmo è stato il cav. Raffaele Frontali, primo violino spalla del Teatro Turreno, e nostro ospite illustre e caro.

— Ai mandolinisti una bella serata di danze con l'intervento di tutti gli ospiti forestieri. Si è ballato fino alle ore 3.

Stamane si è inaugurato il I Congresso delle Società Cooperative di Consumo della Regione Marche ed Umbria.

— Al Turreno si è chiusa stamani con un concerto riuscitissimo la 1.a sezione del Concorso di Bande musicali umbre, ed hanno riportato il 1.o premio la Banda di Bastia, ed il 2.o quella di Ponte S. Giovanni; il 1.o premio di 2.o grado la Banda di Deruta; il 2.o quella di Pozzuolo. Le mie previsioni non furono adunque lontane di troppo dal risultato.

Corse velocipedistiche.

Quello che ha formato la vera *great attraction* della giornata è stata la gara ciclistica internazionale. Una vera massa di popolo ha letteralmente riempiuto il Velodromo.

Alla prima corsa *Juniori* pei soci della U. V. I. (4000 m. e t. m. 7' 39") vinse il 1° premio (L. 150) Trifoni Costanzo del V. C. di Aquila, il 2° Lanfranchi Vincenzo del V. C. di Firenze, il 3° Bixio Pietro del V. C. di Genova. Il totalizzatore dà L. 22.

La corsa *Internazionale* (4000 m., t. m. 7' 32") in 3 batterie e corsa di decisione, è stata vinta da Lehr del V. C. di Francoforte sul Meno, giungendo secondo Alaimo del V. C. di Torino, terzo Courbe-Doutrelon del V. C. di Lilla e quarto Tricot del V. C. di Parigi.

Il valore di tutti i corridori italiani e stranieri che vi hanno preso parte ha reso questa corsa interessantissima.

La gara internazionale *Perugia* per tandems (4000 m. 7' e 32" di t. m.) in due batterie e decisiva, è stata vinta dalla coppia Doutrelon e Grotard, giungendo ottime seconda la coppia Colombo del V. C. di Milano e Bonini, e terza la coppia Bixio e Baroni, vincendo rispettivamente il secondo e terzo premio.

La prima coppia è giunta 1' e 32" prima del tempo massimo stabilito.

La terza corsa internazionale, *Traguardi*, L. 20 per traguardo, il 1° escluso, e L. 50 l'ultimo t. m. 7' 39", è riuscita su 7 partenti con questa classificazione: 2° trag. Guillot, 3° Grotard, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10°, Trifoni, che ha vinto così L. 170.

Intermezzi artistici

Francesco Fabi-Altini.

Ricordo. Tre anni sono, il mio buon amico on. Cesare Orsini, aveva aperta su al Palazzo di Belle Arti un'Esposizione di bozzetti colombiani alla quale avevano partecipato alcuni fra i valenti scultori romani dall'Ettore Ferrari al Giulianotti, e alcune delle più fresche speranze della nostra scultura. Fra i bozzetti ve n'era uno di mole maggiore degli altri e rappresentava su per giù — se ben ricordo — Cristoforo Colombo innanzi alla regina Isabella.

Scrissi di quei bozzetti, in queste stesse colonne, dicendo, secondo il mio costume, tutto il mio pensiero, senza veli e riguardi di persone e di nomi; tanto che diedi un giudizio quasi aspro di quel grosso bozzetto, il quale pure portava la firma illustre di Francesco Fabi-Altini.

Molto tempo dopo, un amico, ebbe occasione di visitare lo studio del Fabi-Altini, allora laggiù nei casoni fuori porta del Popolo, e mi volle presentare allo scultore. Egli mi ricevette cortesemente, con quel suo sorriso aperto e bonario e quella franca semplicità del romano del buon stampo antico. Nessuna allusione al *Colombo* e nessun ricordo sgradevole turbò la cordialità espansiva di quel primo incontro. Il maestro anche nel rispetto alle opinioni altrui sull'opera propria, insegnava agli scolari ed ai piccini, i quali si credono infallibili e vogliono essere invulnerabili come i Numi della mitologia eroica.

D'allora in poi frequentai spesso la gentile, benevola, quasi paterna compagnia dell'insigne artista e imparai molte cose di lui e feci tesoro de' più preziosi ammaestramenti d'arte.

Vidi, per esempio, condurre a termine la *Susanna uscente dal bagno*, l'opera squisita, ultima delle ricerche e delle fatiche nobilissime del Fabi-Altini, e degna delle più alte e genuine tradizioni della nostra scultura. La *Susanna*, ora completamente finita, raccoglie le membra divine al quieto silenzio dello studio dell'autore, oggetto di maraviglia a quanti è loro concesso di accorrere a vederla.

Vorrei che si formasse un pellegrinaggio devoto allo studio di quell'artista forte e buono, che ha recato nell'opera sua lo spirito integro dei grandi maestri della prima metà del secolo; quei grandi maestri ignoti ai giovani pupazzettai in gesso, ai pittori della plastica, e a tutti quegli sciancatelli dell'arte che parlano del Canova come di Bertoldo e del Tenerani come di uno scalzacane.

Ammetto. L'arte, in quanto è intima espressione del sentimento e del gusto individuale e collettivo, è stretta a seguire ciò che si chiama lo spirito o l'anima dei tempi in cui vive ed opera; per modo che essa riassume e riflette tutto il carattere di un periodo storico e lo illustra ne' secoli come documento eterno. Perciò gli artisti più validi e più completi sono quelli che rispondono intimamente al modo di essere e di sentire del tempo loro, e quella rispondenza sigillano con potente efficacia nell'opera d'arte.

Ma vi sono anche artisti preclari, i quali per temperamento, per cultura, per abito di lunghissimo tirocinio non avvertono il trasformarsi tumultuoso degli spiriti e delle coscienze e rimangono, solitari e sdegnosi, nel loro tempio, adorando l'ideale di Bellezza vagheggiato in tutte le loro prove, e sognato in tutti i loro sogni. Alcuni di questi artisti che si staccano crudamente dal mondo dei vivi e dei sofferenti, in determinati momenti storici possono essere una provvidenza per l'arte, e in realtà lo sono. Così credo che anche il prof. Fabi-Altini, il quale appartiene al nucleo esiguo e glorioso degli artisti della tradizione superstite, rappresenti una provvidenza per quei pochi giovani che hanno la fortuna di studiare da lui e con lui, e di riceverne gli ammaestamenti. Mi spiego.

Fuori dubbio che per noi giovanissimi l'espressione dell'arte ha movimenti intellettuali e spirituali invano cercati nella tradizione neo-classica del Canova.

Noi viviamo e soffriamo l'arte con un'intensità nervosa e fantastica di cui i nostri vecchi non avevano conoscenza. Perciò tutto quello che riproduce o ripercuote la sensibilità forse malaticcia, ma acutissima della nostra psiche, ottiene su di noi effetti commotivi rapidi ed irresistibili, cioè ci si manifesta come espressione potente d'arte. Ed ecco la ragione fondamentale dell'arte verista, intesa come canone vitale e come necessità di evoluzione storica. Ne è derivata così un'atmosfera nuova di gusti e di tendenze; un'atmosfera nella quale è naufragata, o quasi, senza eco, la serena compostezza della forma fredda ed indifferente.

Non dico sia stato un bene: constato un fenomeno di psicologia artistica. Aggiungendo che dalla sincerità dei primi tentativi veristi oggi siamo precipitati in un tale imbarbarimento artistico, in una tale babele di criteri, da far temere della salvezza dell'arte nostra — scultura e pittura comprese. Perchè alla più esatta, più schietta, più diretta percezione della vita, nei nostri giovani non ha corrisposto lo studio della forma e lo svolgimento della tecnica, ed essi oggi farneticano in un'orrenda visione di bratture, alla quale non si può più concedere nobiltà, dignità o qualificativi d'arte. Era nato, e crebbe gagliardamente l'artista gigante in cui s'erano fusi in mirabile equilibrio le conquiste del passato, le audacie del presente e le lucide rivelazioni dell'avvenire: ma Ercole Rosa piegò immaturamente il capo leonino e scomparve come un Dio greco, senza lasciarci scolari e continuatori.

In queste condizioni tutti coloro che veramente amano e intendono l'arte, spaventati del presente, più spaventati dell'avvenire, guardano indietro con un sentimento vivissimo di rimpianto. E guardano e si riposano nell'opera degli ultimi artisti della tradizione, i quali, nel sentimento e nel pensiero, sono completamente fuori della nostra giovinezza travolgente; ma nella forma sono rimasti i maestri, i veri maestri, gli unici maestri.

Così io guardo la *Susanna* del comm. Fabi-Altini e sento alitarmi in viso come una fragranza di pura arte ellenica, e ritrovo il sorriso lieto e luminoso e calmo della Musa che amò atteggiarsi in tutte le perfezioni della linea, in tutte le armonie della forma!

Ora è appunto la forma — carattere sostanziale dell'arte quanto l'anima ispiratrice — che i giovani non conoscono più; è appunto la forma — nel volume essenza intima della plastica — che i giovani nell'avventatezza dell'ignoranza non castigata, dispregiano o concepiscono barbaramente, nell'unico modo cioè a loro concesso. Ed è appunto la forma che trovo con tutte le leggiadrie più recondite della venustà, nella *Susanna* del Fabi-Altini. Poichè — a parere mio, che è il parere poi dei migliori artisti italiani — la *Susanna* è un miracolo di modellatura, di disegno, di equilibrio, di eleganza, di composizione statuaria. Ed è un miracolo di carattere scultorio. Mai nudo marmoreo ebbe più profondo il senso della castità e il sentimento della verecondia virginale. In questo la creazione del Fabi-Altini ha tutto il sapore della scuola legittima del Canova: scuola che nel bello educava e ingentiliva, con il gusto estetico, il sentimento morale.

La tecnica poi è tutto un incanto. La ricerca dei *piani* nel nudo è giunta ad una perfezione, credo, insuperabile.

E il marmo, quel marmo che con la scusa del bronzo oggi è abbandonato quasi completamente, perchè non lo si sa lavorare, è trattato con la magistrale sicurezza di questi artisti insigni i quali hanno spesa la vita nello studio, senza chiassi e senza ostentazioni da divinità di cartapesta. In questo marmo, vi ha la morbidezza e il velluto dell'epidermide; nei contrasti delle ombre l'illusione è quasi completa.

Sarà arte di derivazione scolastica: sarà quel che volete; anch'io desidererei un più profondo senso di intellettualità e spiritualità moderna; ma è d'uopo convenire che davanti alla rivelazione di questa bellezza serena e composta, proba e immacolata, l'unica cosa che ci rimane doverosamente a fare è quella di inchinarci, levandoci il cappello.

Il buono e gagliardo artista, che ha dato tutta la vita sua in servigio degli altri e in ammaestramento dei giovani — sono allievi suoi artisti di già insigni, come il Bartolini Paolo, e promesse vigorosissime come il Tripisciano — oggi è ancora lì nel suo studiolo, scontento dell'opera propria che pure è delle più nobili e perfette dell'arte contemporanea. Vorrebbe — dopo anni di lavoro indefesso, incontentabile — ritornare da capo per infondere nel marmo la suprema visione di bellezza che gli sorrise all'anima e alla fantasia.

Sono così fatti questi grandi vecchi; da essi i giovani dovrebbero trarre esempi fecondi ed educatori.

Perchè quando i giovani saranno arrivati a scolpire la *Susanna*, avranno segnato nel libro dell'arte una memoria certo non peritura.

Borelli.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il *Journal des Debats* dà alcuni particolari sopra la *Montagne Noire*, la nuova opera della signora Augusta Holmès, che andrà in scena al teatro dell'Opéra di Parigi dopo l'*Otello* di Verdi.

L'azione si svolge nel Montenegro. Due fratelli d'arme si sono giurata una amicizia eterna; uno dei due amici s'innamora di una cortigiana, malgrado i consigli e le suppliche del suo compagno. Quest'ultimo, disperando di ricondurre l'amico spergiuro sulla buona strada, finisce coll'ucciderlo, facendo credere che sia morto in un combattimento.

— Contrariamente a quanto hanno asserito alcuni giornali *Ero e Leandro* l'opera che Augusto Poggi sta scrivendo su libretto di Mario Piccinato, non sarà data per la prima volta nè a Milano nè a Roma.

Possiamo invece asserire che la prima rappresentazione dell'opera del giovane compositore avrà luogo all'estero e precisamente in Germania.

Drammatica. — La produzione che i signori Blum e Toché hanno letto testè al Palais-Royal avrà per titolo *Moumoute*.

Arte — Il *giurì* incaricato di giudicare i sette bozzetti proposti per il monumento che si sta per erigere all'ammiraglio Mouchez all'Havre, ha aggiudicato il premio allo scultore Dubois.

Varie — In un recente articolo della *Revue Blanche* il signor Henri Bordeaux ha tentato di aggruppare e di classificare le idee morali che dominano il teatro di Henrick Ibsen.

Esso le riassume molto ingegnosamente così: preoccupazione di liberare l'individuo dalle convenzioni, pregiudizi e menzogne sociali che gli nascondono la luce e l'arrestano nel suo libero sviluppo; affermazione della gioia di vivere, riposta, abbastanza contraddittoriamente, tanto nella più forte intensità possibile di tutte le sensazioni della vita, quanto nella rinunzia a noi stessi e nel sacrificio del nostro *io*; ricerca della verità per amore della verità sola, all'infuori delle conseguenze che forse ne deriveranno ecc.

Necrologio — E' morto a Montauban il signor Giuliano Lugol, al quale si devono diverse traduzioni di merito, specialmente quella delle *Odi Barbare* di Carducci, premiata dall'Accademia francese, e quelle di diversi poemi e romanzi spagnuoli di Perez Galdos e di Jacinto Verdaguez.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una strana scoperta.

E' stata scoperta ultimamente a Calcutta, nel cimitero di St. John, una tavola di pietra, portante una iscrizione in caratteri chinesi. Da questa risulta che detta tavola servì da pietra di fondazione a un forte eretto dai tartari *manciù* sull'isola di Chusan, donde facevano delle scorrerie nel distretto chinese di Ning-Po, nel diciassettesimo secolo.

Come mai la pietra è arrivata a Calcutta? Non si ne sa assolutamente nulla. Forse vi fu portata dalle truppe bengalesi che occuparono una volta l'isola di Chusan in garanzia di un trattato anglo-chinese.

E' pure strano che, nella descrizione dell'isola pubblicata nel Giornale della Società di geografia britannica nel 1833 da Sir P. F. Davis, non sia fatta menzione alcuna del forte tartaro.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GOVEDI', 13 Sett. 1894 — S. Maurillo.

Leva il sole alle ore 5,49 m. - Tramonta alle 6,29 s.
Leva la luna alle ore 5,50 s. - Tramonta alle 8,44 m.

BOLLETTINO METEORICO

12 settembre 1894.

Europa pressione bassa Nordest, elevata specialmente Centro e Isole Brittaniche. Arcangelo 741; Monaco 771.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque; pioggiarelle Marche; venti forti greco Centro e Sardegna.

Temperatura alquanto aumentata Nord Centro, quinto a quarantune gradi Palermo.

Stamane cielo nuvoloso; venti freschi primo quadrante continente, forti di levante Sardegna.

Barometro 770 Nord e medio versante Adriatico; 767 Genova, Roma, Siracusa; 763 Sardegna.

Mare agitato lungo costa sarda, mosso altrove.

Probabilità: venti freschi primo quadrante, cielo qua là nuvoloso, caliginoso, qualche pioggia specialmente a Centro; mare mosso agitato.

— Temperatura nelle provincie e all'estero. Dalle ore 7 dell'11 alle 7 del 12 settembre:

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	19 6	12 1	Roma	25 6	17 8
Milano	21 8	10 8	Foggia	21 8	15 5
Venezia	19 6	11 9	Bari	22 6	19 0
Ancona	21 0	16 5	Napoli	25 6	13 5
Firenze	21 4	17 3	Cagliari	30 2	23 0
Perugia	18 0	11 4	Palermo	40 8	20 5

All'estero ore 7 del 12.

Atene	—	Budapest	9 5	Zurigo	6 1
Pietroburgo	10 0	Trieste	15 0	Lugano	11 0
Mosca	6 3	Madrid	8 8	Ginevra	8 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	17 0
Amburgo	13 2	Parigi	7 6	Malta	26 1
Praga	7 3	Nizza	19 7	Algeri	—
Vienna	6 0	Monaco	4 0		

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
fatte nei Laboratori Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.)
il 12 settembre 1894.

Temperatura dell'aria (a metri 1,50 al disopra del suolo)	massima	34,4
	minima	17,2
	osserv. a ore 15	32,3
Temperature del suolo osservato ad ore 15.	alla profondità 0,0 metri	33,6
	id. 0,20 id.	22,8
	id. 0,40 id.	23,6
	id. 0,60 id.	24,2

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 10 Settembre 1894.
Nati 37 compresi 2 nati morti
Morti 15 dei quali 7 sotto i 7 anni

morti

Corridi Maria, Piglio, anni, 74, ved.
Galliano Francesco fu Giuseppe, Torino, 41, coniug.
Pucciarelli Caterina di Domenico, Siena, 30, id.
Zigrossi Maria fu Pietro, Ronciglione, 46, id.
Puccini Luigi di Vincenzo, Ferentino, 81, ved.
Stuppini Paolina fu Pacifico, Roma, 38, coniug.
Giusti Celeste fu Nicola, Castel Caronia, 86, ved.
Mariotti Benvenuto fu Gregorio, Valmontone, 70.

MATRIMONI dell'8 SETTEMBRE.

Soavi Eugenio, impiegato, con Genovese Irene
Natili Luigi, possidente, con Lambusier Anna
Capezzali Raniero, tipografo, con Carletti Santa
Capoccecia Giuseppe, impiegato, con Circi Enrica
Rubeo Giuseppe, tipografo, con Tranquilli Angela
Spizzichino Amedeo, commesso, con Parucci Luigia
Bulli Vincenzo, carrettiere, con Lancia Virginia
Grossi Luigi, fienarolo, con Bastianelli Rosa
Pinto Giulio, tipografo, con Brunetti Amelia
Catani Giuseppe, muratore, con Pardi Imelde
Lombardo Tommaso, impiegato, con Contavalli Giulia
Morini Filippo, fabbro, con Aver Candida
Tinozzi Filippo, mastro muratore, con Teodori Santa
Alegnini Gaetano, commesso, con Angelini Zaira
Scarponi Domenico, calzolaio, con Moretti Ida
Mazzanti Adamo, pizzicagnolo, con Jacobini Agata
Perali Alessandro, falegname, con Lancioni Virginia
Sampaolesi Attilio, impiegato, con Ramondi Angela
Asseri Stanislao, commesso, con Ramoni Rosa
Mercanti Alfredo, tipografo, con Di Amici Amalia
Caira Filippo, falegname, con Fabbri Agnese
Mosca Mattia, muratore, con Viscusi Costanza.

MONOVERBO

eeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee

Spiegazione della Sciarada di ieri:
GIU-MENTO.

ORARIO DELLE FERROVIE *Vedi 4ª pag.*

Anagni, 11 settembre.

Il 10 corrente cessava di vivere il bravo chimico farmacista

AGIDE LEGGERI

noto in queste contrade pei suoi sentimenti schiettamente liberali e democratici.

Agli amici affezionato, negli affari integro, generoso coi bisognosi, meritò molto bene di questa città promovendo e incoraggiando la istituzione della Società Operaia che lo ebbe Presidente fino al giorno della sua morte, e che a lui deve la sua attuale prosperità.

Nel giorno 10 corrente mese, alle ore 10 ant., dopo breve e spietata malattia, spirò nel bacio del signore l'anima benedetta dell'avvocato

LUIGI PUCCINI

emerito Consigliere di Corte d'Appello, nell'età di anni 80, munito dei conforti di nostra Santa Religione. Uomo piissimo, magistrato integerrimo, padre amorosissimo, lascia la più cara e venerata memoria di sè a quanti lo conobbero ed apprezzarono, specialmente ai suoi inconsolabili figli.

Un amico.

LA SIGNORA MURRAY

di F. C. PHILIPS

— Ciò è naturalissimo, figlia mia — rispose lui ridendo — ma, malgrado ciò, volete dare quanto possedete alla nostra comunità, per amore di questi sventurati che vi fanno paura? —

Non volli perder tempo, e spiegai subito al Padre Superiore che non possedevo che sole cinquanta sterline.

— Avete delle abilità? — mi domandò incoraggiandomi — potremo utilizzarle; il danaro, figlia mia, non è tutto.

— È molto però — risposi. — In quanto alle mie abilità, non sono molte.

— Avete istruzione?

— Canto e suono, non peggio di quello che fanno tutte le signore.

— Avete attitudini per governare una casa? Sapete ordinare un buon pranzo? —

Che diavolo aveva a che fare un buon pranzo colla Comunità di Santa Cunegonda?

Nella mia ingenuità avevo sempre creduto che nelle comunità non si mangiassero che lenticchie, farinelle e cose simili.

Dissi al Padre Superiore che credevo di essere capace di ordinare un buon pranzo; purchè non l'avessi da cucinare.

— No, no, Mrs Murray, non si tratta di questo; intendo dire se sapete dirigere un *ménage*.

Qua la scelta del *menu* quotidiano è una cosa importante assai.

Sorella Alethea possedeva questa abilità al massimo grado; ma sorella Alethea — aggiunse con un sospiro — non appartiene più alla comunità. Ci ha lasciati una settimana fa, e vi accerto, Mrs Murray, che da quel giorno il nostro pranzo è sempre stato detestabile.

Ma ditemi, cara figlia, volete sostituire sorella Alethea? —

Risposi al Padre Superiore che non vi trovavo delle difficoltà insuperabili, ed egli proseguì:

— Questa comunità utilizza tutto quanto le viene offerto, e lavora e vive a pro dei poveri; abbiamo terre e vigneti che facciamo lavorare; io e i miei quattro coadiutori dirigiamo tutto quanto e viviamo qua pacificamente, facendo del nostro meglio per alleviare le pene dei miserabili di Londra.

Siamo dispensati dai digiuni e dalle mortificazioni a cui sono obbligati gli altri nostri confratelli; è questo il premio del bene che facciamo.

Questi vi mostreranno l'abilità di sorella Alethea — disse, mostrandomi alcuni cartoncini di elegante e bizzarro formato.

Guardai al primo che mi capitò sotto gli occhi e lessi il seguente *menu*:

Potage à la Condè
Barbue à la béchamel
Aloyau au vin de Madère
Poulets rôtis à la peau de goret
Artichauts à la barigoule
Baba au rhum.

La vita nella Comunità di Santa Cunegonda era assai diversa da quella che avevo immaginata.

E confesso che non ne fui dispiacente.

CAPITOLO XXIII.

— Sorella Alethea — continuò il Padre Superiore — aveva varie occupazioni, e quella cui si dedicava con maggior zelo era di rendere piacevole la nostra mensa; noi tutti siamo stati dispiacentissimi di perderla.

Questo è il suo ritratto — mi disse mostrandomi un acquarello che era sul tavolo.

Se il Padre Superiore non mi avesse detto che quello era il ritratto della dea che aveva saputo rendere così felici i quattro capi della Comunità di Santa Cunegonda, io l'avrei creduto il ritratto di una corista o di una donna allegra.

Gli occhi erano un po' troppo rivolti al cielo, l'abito era un po' troppo scollato, il sorriso troppo artificioso; ho visto molti di quei sorrisi nel periodo in cui viaggiai colla compagnia di Baker.

— Sorella Alethea, quando si fece questo ritratto, non vestiva forse l'abito della Comunità? — domandai sorridendo.

— Ma, cara Mrs Murray, la signora che presiede la mensa della Comunità può vestire come meglio le piace, e, se è elegante, ci fa meglio dimenticare di vivere in questo angolo oscuro di Londra.

Le nostre serate, ordinariamente, le rallegriamo con un po' di musica.

Permettete che vi mostri la nostra sala da pranzo? —

Così dicendo, mi aperse una porta ed entrammo in uno splendido salotto.

Rimasi attonita: la sala era tappezzata di ricchissima stoffa; eleganti scaffaletti, divani, poltroncine e sedili di ogni forma erano bizzarramente disposti.

Sul pianoforte di Érard eravi l'ultima romanza di Madame Chaminade, e nelle giardiniere vidi le piante più rare di serra.

Sebbene ogni cosa fosse ricca e stravagante, pure il complesso non era affatto quello di un salotto aristocratico, ma piuttosto quello di un ambiente del *demi-monde*.

Il Padre Superiore mi fece strada e passammo nel salotto da pranzo; camera molto confortabile, molto moderna ed evidentemente decorata ed ammobigliata senza alcun risparmio.

— Queste sono le camere della Comunità — disse il Padre. — Qui, io e i miei coadiutori passiamo le nostre serate felici, dopo le lunghe giornate trascorse fra gli indigenti.

Sorella Alethea ci rendeva la vita più bella.

— Dev'essere stata una donna piena di spirito e d'ingegno.

— Oh! di molto, Mrs Murray, ed, oltre a ciò, era anche di una bellezza non comune. Sorella Alethea — proseguì con voce sepolcrale e con un sospiro — si è sposata ieri. Essa ha cessato di dividere e rallegrare la nostra mensa, e ciò ci fa un grande dispiacere, Mrs Murray; dovremo purtroppo sforzarci a dimenticarla.

Ed ora, mia cara figlia, sareste disposta a prendere il suo posto? —

Io esitai e il Superiore aggiunse:

— Prima di darmi una risposta decisiva, desidererei conoscere la vostra storia.

Sono sicuro che me la racconterete con schiettezza e senza reticenze, non è vero?

Io sono abituato a ricevere le confidenze delle signore, e potete assolutamente contare sulla mia discrezione. —

Quest'uomo mi piaceva poco e mi ispirava una fiducia molto limitata; ma non avevo nulla da nascondere, e in poche parole gli narrai le mie vicende dalla morte di mio marito in poi.

Egli si mise il fazzoletto davanti agli occhi ed esclamò:

— Povera donnina! Restate qui, mia cara figlia; cercate di adattarvi alla nostra vita; è una strana esistenza, lo so, ma vi ci abituerete e le nostre maniere non vi faranno più tanta impressione.

(Continua)

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 32,3 — minimo: 17,8.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Per le farmacie notturne. — Iermattina, una Commissione della quale faceva parte il consigliere comunale Pacelli ed il consigliere provinciale comm. Puccinelli, si recava dal sindaco comm. Galluppi, per interessarlo a voler interpellare nuovamente la Giunta a proposito della questione delle farmacie notturne, rilevando come la ripartizione proposta dalla Commissione per l'ufficio VIII ed approvata dalla Giunta stessa non provvede alle esigenze di una gran parte della città e specialmente degli abitanti del rione Borgo e dei Prati di Castello, i quali vengono a trovarsi quasi privati del servizio sanitario notturno.

La Commissione osservò infatti come per le condizioni di viabilità del quartiere dei Prati di Castello, mentre di notte non è possibile trovare colà alcuna vettura pubblica, gli abitanti del quartiere Trionfale specialmente non potrebbero ricevere i soccorsi necessari ne'casi d'urgenza, se non dopo parecchie ore, quando cioè non potrebbero forse giungere più in tempo utile; e quindi insistette presso il ff. di sindaco perchè si adoperi allo scopo di conservare almeno la farmacia Bruti a Ponte S. Angelo, da parecchi anni destinata al servizio sanitario notturno, senza obbligare gli abitanti di quei quartieri a spingersi d'ora in poi fino alla piazza di Sant'Andrea della Valle.

Il comm. Galluppi assicurò che si sarebbe occupato della questione per vedere se ed in quanto potessero essere accolti i voti della Commissione.

Noi crediamo che i reclami degli abitanti dei quartieri Borgo e Prati di Castello siano pienamente giustificati. Or sono pochi giorni, occupandoci appunto di tale questione, rilevavamo come la ripartizione delle farmacie notturne, approvata dalla Giunta su proposta della Commissione per l'ufficio d'igiene non corrisponda alle esigenze della città e non provveda specialmente a quelle di alcuni fra i quartieri più eccentrici, dove le necessità si manifestano più spesse e più immediate. Si voleva provvedere al decentramento del servizio sanitario e di fatto si è venuti a conclusioni che sono assolutamente in contraddizione con tale criterio.

Non crediamo però che la cosa sia irreparabile e quindi ci auguriamo che la Giunta municipale voglia ritornare sulla sua deliberazione.

Per la revisione delle liste elettorali — Per venerdì prossimo alle 17 è stata nuovamente convocata la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali.

Le " Guide „ di Roma. — L'altra sera, sotto la presidenza del signor Tinelli Giacomo, del vice-presidente signor Benincasa Augusto, del segretario signor Lombardi Francesco, e dei consiglieri signori Rulli Giuseppe, Gallo Boleslao e Virra Giovanni, si sono costituite le " Guide „ di Roma in assemblea generale, ed intese la relazione del signor Lombardi circa l'iniziativa promossa dal Comitato generale di Venezia riflettente l'indebito e ripetuto pagamento di tassa d'ingresso alle " Guide, „ che pur accompagnano i forastieri nei musei, gallerie e monumenti di antichità, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che i proventi maggiori d'introiti pei musei, gallerie, monumenti di antichità siano di pertinenza dello Stato; e che, pel Vaticano o per altre gallerie private, sono dovuti alla insistenza delle " Guide, „ le quali inducono il forastiero ad entrarvi per ammirarne le rarità; e che, in seguito a questo aggravio, si aspetta sovente il giorno festivo per il libero ingresso;

Ritenuto che le " Guide „ di altre nazioni " mediante tessera di riconoscimento „ hanno libero ingresso a qualunque museo, galleria o monumento sia pubblico che privato, purchè accompagnanti forastieri, nel mentre che in Italia si obbliga pagare la tassa d'ingresso anche al conduttore;

Ritenuto che ciò è di danno alle " Guide, „ queste non solo aderiscono alle deliberazioni dell'Assemblea di Venezia, ma sperano che il ministro della istruzione pubblica e tutti i proprietari e direttori di gallerie monumenti ecc., ecc., vorranno, a compenso dei vantaggi che offrono le " Guide „ al pubblico erario, esonerarle dal pagamento del biglietto d'ingresso.

Sigarette... vuote. — Da qualche tempo, anzi da troppo tempo, gli spacci di sale e tabacchi mettono in vendita delle sigarette — specialmente quelle a tre centesimi, marca d'oro, delle quali c'è uno smercio straordinario — addirittura vuote. Alle osservazioni che vengono fatte dai fumatori, i tabaccai rispondono che eglino non ne hanno colpa perchè le ricevono in quel modo dai magazzini generali. E così deve essere, perchè sono vuote anche quelle che si trovano nei pacchetti.

Noi non vogliamo credere che questa sia una speculazione dell'Amministrazione. Ci mancherebbe altro! Siccome il fatto sta come l'abbiamo narrato, ed una spiegazione ci vuole, così riteniamo che si tratti di un difetto nella manipolazione. Epperò, visto e considerato che il difetto è tutto a danno dei consumatori, l'Amministrazione dovrebbe — e siamo certi che lo farà — prendere, e subito, delle misure perchè l'inconveniente sia rimosso. E, dal momento che si trova su questa strada, guardi un po' l'Amministrazione se non sia il caso di migliorare anche un tantino il tabacco destinato ad imbottire quelle sigarette.

Feste a San Vito Romano. — Il 20 settembre, sotto gli auspici dell'on. Guido Baccelli, presidente onorario, s'inaugurerà in San Vito Romano la seconda gara di tiro a segno.

A rendere maggiormente brillante la patriottica festa, il Comitato ha indetto inoltre pel giorno 23 settembre, in cui avrà luogo la premiazione dei tiratori vincitori, una gara fra i vari concerti di questa provincia, escluso il concerto comunale di Roma e quello di San Vito Romano.

Tutti i concerti che prenderanno parte alla gara, dovranno inviare, non più tardi del giorno 16, la loro adesione.

Per concorrere alla gara si dovranno inviare due sinfonie d'autore od originali, delle quali il Comitato sceglierà quella che più stimerà opportuno.

La giuria sarà composta da quattro valenti professori di musica e dal maestro del locale concerto, che assegnerà i seguenti premi ai vincitori:

1. Medaglia d'oro e L. 200 — 2. Medaglia d'argento e L. 150 — 3. Medaglia d'argento e L. 100.

La distribuzione dei premi si eseguirà nella sala comunale nello stesso giorno della gara.

Musica e beneficenza. — Un concerto di beneficenza a favore dell'Istituto della Sacra Famiglia (sezione agraria di Albano-Laziale) avrà luogo in Albano stesso, sala municipale, il 17 corrente, dalle 14 1[2 in poi.

La direzione del concerto — il cui programma è attraentissimo — è affidata al prof. E. Albanese e alla signora A. Marinucci-Cocchiatelli.

Il Comitato promotore è così composto: alla presidenza: cav. Giuseppe Caratelli, sindaco di Albano, e M. Teresa contessa Della Porta. — Patronesse: marchesa A. De Gregorio e signore T. Guidi, O. Galletti, V. Mardretti, I. Rufini e M. Tomassini.

La Società degli autori italiani ha concesso gratuitamente la musica.

I biglietti sono vendibili presso le signore del Comitato e presso i Caffè Lucarini e Leandri.

Associazione fra i Calabri — L'assemblea generale dei soci, tenutasi nella sede in via Cernaia 9 e 10, approvata alla unanimità la relazione del Comitato promotore, dichiarò costituita la Società fra i Calabri residenti in Roma, rimandando la discussione dello Statuto sociale alla prossima adunanza stabilita pel 17 corr., e deliberò di chiedere l'adesione degli on. deputati calabresi ed il loro appoggio efficace al nascente sodalizio, che ha per iscopo la mutualità e la tutela degli interessi morali e materiali dei soci. Gli aderenti, finora, sono 126.

In Vaticano. — Iersera è stata pubblicata una lettera enciclica Pontificia sul *Rosario* agli Arcivescovi, Patriarchi e Vescovi dell'orbe cattolico.

Il Papa raccomanda l'osservanza della Preghiera del Rosario Mariano, e lamenta che in questi tempi tristi sia stata permessa la pubblicazione del libro di Zola su Lourdes e del lavoro di Bovio — Cristo alla festa del Purim.

Ambedue i lavori vengono condannati dal Pontefice; per il Cristo di Bovio il Papa fa rilevare come sia stato rappresentato in mezzo ad un popolo eccezionalmente devoto.

— La Propaganda non ha ancora esteso il *Breve* che fissa le modalità della Prefettura Apostolica Eritrea.

Esso sarà fatto dal Cardinale Prefetto ed approvato da quella Sacra Congregazione.

Non essendo steso il *Breve*, non può, come di conseguenza, essere stato nominato il religioso che dovrà ricoprire la carica di Prefetto Apostolico.

Nei giardini vaticani. — Un giornale della sera ha narrato che, nella notte dalla domenica al lunedì, furono arrestati nei giardini vaticani dai gendarmi pontifici due individui che non si sa bene se fossero ladri od anarchici. Questi sarebbero stati consegnati alla sezione di pubblica sicurezza. La questura però dichiara di non sapere nulla di tutto ciò.

I soliti equivoci — Annunziammo che la Questura aveva proceduto all'arresto dei signori Jacobelli Augusto e Augusto Masciolini, perchè trovati in possesso di vari oggetti d'oro, dei quali non avrebbero saputo giustificare la provenienza. Ieri però gli arrestati vennero posti in libertà, essendosi constatato che si era preso un equivoco.

L'incendio di stanotte. — Verso la mezzanotte, due guardie di pubblica sicurezza, pattuglianti in piazza San Pietro, scorsero una densa colonna di fumo uscire dal negozio di oggetti sacri, appartenente al signor Luigi Monaldini, proprio là dove stazionano i carrozzoni del tram. Visto che si trattava di un incendio, avvertirono i vicini pompieri, i quali accorsero; immediatamente, con due pompe. Nel medesimo tempo, venne chiamata la compagnia degli allievi carabinieri di guardia nella medesima piazza, ed arrivarono l'ispettore Manfroni, alcuni delegati, parecchie guardie, il furiere maggiore del 1° genio, sig. Giovanni Bertocchi, e, poco dopo, il capitano dei pompieri, sig. Jonni, il quale prese subito la direzione del servizio.

S'incominciò coll'atterrare la porta e dar subito mano al salvataggio. Il fuoco si era manifestato nella parte interna ed aveva già assunte proporzioni gravissime. Trattandosi di oggetti di facilissima combustione, non c'era tempo da perdere. Per fortuna la presa d'acqua era lì, a due passi, quasi sulla porta della bottega che andava a fuoco. Fu una vera strage di Cristi, di Madonne, di santi, di papi, di corone, di abitini e via via. Mentre scriviamo — le 2 dopo la mezzanotte — il fuoco è domato, ma lì, sulla piazza, vi sono cumoli di oggetti sacri, di tutte le specie, mezzo abbruciati e rovinati dall'acqua. L'ispettore Manfroni si fa in quattro per tutelare e garantire questi rimasugli di oggetti sacri.

E qui bisogna sapere che il padrone del negozio, signor Monaldoni, non sa niente della disgrzia che gli è capitata fra capo e collo. Si cercò di mandarlo a chiamare, ma nessuno ne conosceva l'indirizzo. Nemmeno la questura. E così, fra poche ore, quando si recherà al negozio, si troverà a tu per tu con una brutta sorpresa. E l'indirizzo del Monaldini non è nemmeno conosciuto — da quanto pare — dai negozianti vicini, perchè, interrogati, si strinsero nelle spalle come per dire: " Chi lo sa? „

Non è facile dire quale sia stata la causa dell'incendio, come non è possibile, in questo momento, dare una idea, anche approssimativa, del danno. Si vede che il fuoco ha covato alcune ore prima di manifestarsi. Forse, nel momento di chiudere il negozio, qualche scintilla è volata fra quegli scaffali, pieni di carta, e lavorò alla sordina. Comunque sia, l'accorrere pronto dei pompieri scongiurò qualche grosso pericolo, poichè lì, in quella località, è tutta una fuga di negozi e di botteghe, divisi più da pareti che da muri, ne' quali il fuoco avrebbe trovato una alimentazione spaventevole.

Fuochetto. — Mentre alcuni fumisti pulivano la canna del camino della trattoria Pietro Cossa ai Prati di Castello, una favilla di fuligine cadde nella stanza dell'ispettore della sezione Prati, che abita nello stesso palazzo, appiccando il fuoco ad una poltrona.

Fortunatamente, si giunse in tempo per impedire che l'incendio si propagasse.

Suicida. — Narrammo ieri di un individuo, il quale, l'altro giorno, si gettava sotto un treno proveniente da Civitavecchia, rimanendo all'istante cadavere.

Dalle indagini fatte, risultò essere certo Luigi Turcoli, oste, già abitante fuori di Porta San Lorenzo.

Sarebbe stato spinto al passo fatale da dissesti finanziari.

Le furie di un asino. — Un curioso accidente capitò ieri a Costanzo Giovanni fu Angelo, di anni 53, di S. Angelo in Vado, domiciliato in via Verano n. 6. Costui mentre entrava nella sua stalla con due asini di recente acquistati, veniva improvvisamente gettato a terra da un terzo somaro, che già si trovava colà da molto tempo, cui pare poco andasse a sangue la comparsa dei suoi simili. Il somaro inferocito gli strappava l'orecchia destra dandogli morsi terribili alle spalle, alle braccia, al petto rendendolo tutto pesto e contuso, e lo avrebbe certamente finito se alle grida del disgraziato non fosse giunto in tempo il di lui figlio, Angelo che con l'aiuto di altri accorsi riuscì a ridurre nell'impotenza il furioso animale.

Il poveretto fu subito raccolto dall'Assistenza cattolica e portato alla stazione sanitaria di porta San Lorenzo dove venne affidato alle cure del solerte dottor Silvestri il quale lo ha giudicato guaribile in 25 giorni con riserva.

Anche questa è da contar... — Leggesi nel quaderno della questura che la guardia municipale Schifalacqua Angelo, di servizio al Mattatoio, veniva derubata di un anello d'oro.

Un meccanico arrestato. — Iersera, il delegato Cortesi arrestava in via delle Colonnette 9, il meccanico dentista, Mariani Domenico, nipote del senatore Camporetti.

Il Mariani sarebbe stato arrestato in seguito a denunzia di parte lesa.

Amore disgraziato. — La sarta Giuseppina Furini, di Luigi, d'anni 21, da Cento (Ferrara), abitante in via Reggio 25, dopo un diverbio col proprio fidanzato Amedeo Vergani, d'anni 21, da S. Pietro in Casale (Bologna) pittore, abitante in via Alessandria stanca della vita si rinchiuse in camera ed ingoiò una forte dose di arsenico.

Sorpresa da atroci dolori, cominciò a gridare. Accorsero il fidanzato e il falegname Aurelio Palleschi che la trasportarono all'ospedale di S. Antonio.

La povera giovane versa in pericolo di vita.

Le occupazioni di un sarto. — Un tal Degli Dei Aurelio, di anni 52, sarto, o spacciantesi per tale, veniva arrestato nella basilica di San Lorenzo perchè imputato di aver alleggerito del portafoglio uno straniero e precisamente un signor Fontain Orlande.

Il furto quotidiano. — Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Antonino Gatti, di anni 52, da Palermo, impiegato al ministero del Tesoro, che sta di casa in via Principe Umberto 217, e li rubarono quanto capitò loro sotto le unghie e cioè 75 lire in moneta contante ed un orologio d'oro del valore, su per giù, di un centinaio di lire.

I ladri. — I lettori ricorderanno di quel tale che, nei giorni scorsi, fu sorpreso nascosto dietro l'altare maggiore della chiesa delle Vergini. L'arrestato diede nome falso: ora però è stato identificato per certo Lipigni Pietro, di anni 38, da Roma, vecchio pregiudicato, sul quale pesa una condanna di 9 mesi di reclusione per furto.

— Le guardie di P. S. arrestarono certo Sovrapiglia Pasquale, di anni 22 da Roma, abitante in via degli Scipioni, sorpreso mentre, in unione di un altro individuo, tentava di forzare la porta dell'abitazione di certo Morbidelli Antonio.

Disgrazie. — Lo scalpellino Speranza Giulio, di anni 13, da Tivoli, in una bottega in piazza Guglielmo Pepe, in seguito alla caduta di un masso di marmo, riportava la frattura della gamba sinistra.

— In via Emanuele Filiberto, Balsani Amedeo, di anni 9, lavorando ad un trapano, si fracassava la mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Bastonate. — In piazza Farnese, per vecchi rancori, il cocchiere Marconi Adriano, venuto a questione con tal Moreschini Pietro, lo feriva alla testa con un colpo di bastone. Ne avrà per una settimana.

Le tre grandi vendite dell'appartamento del signor Resmen Withouse, delle quali abbiamo tanto parlato nei giorni passati, ricordiamo che avranno luogo stamane (giovedì 13), venerdì 14 e sabato 15, alle ore 10, in via Lucullo lett. A, presso via Finanze.

Restano inutili ulteriori descrizioni, dopo quelle date nei decorsi giorni. La direzione Castelli e Muccioli.

I locali sono d'affittarsi.

(Comunicato).

Congresso Orientalista di Ginevra.

Elogio.

Fra quanti professori assistettero al Congresso Orientalista di Ginevra destò grande entusiasmo l'abate prof. Gabriele Cardahi, Siro-Maronista.

Fece un discorso in lingua araba, traducendolo in francese e italiano. Trattò della origine dei Siri e dei dotti della Siria che si distinsero in questo secolo. Parlò con proprietà, eleganza e precisione, sicchè il presidente ammirato, alla fine del discorso, si mosse a stringergli la mano, e così ad uno ad uno fecero i componenti l'Illustre Consesso.

Il prof. G. Cardahi è insegnante di lingue araba e Siriaca nel nostro Collegio di Propaganda Fide.

Autore celebre di opere orientali, fra le quali il suo Al-Lobab (Dizionario Siriaco Arabo) gli acquistò fama mondiale fra i letterati.

I connazionali di questo grande letterato residenti in Roma, in omaggio all'onore che fa alla patria vogliono colla stampa manifestare un debito di riconoscenza.

Piccola Cronaca di Roma

In piazza Colonna suonerà la banda del 12° reggimento fanteria, dalle ore 20 1[2 alle 22 di quest'oggi.

Ecco il programma:

1. Marcia dell'atto quarto " Amleto „ - Thomas.
2. Sinfonia " Fausta „ - Donizetti.
3. Mazurka " A chiar di luna „ - Tarditi.
4. La Clemenza e Finale terzo " Ernani „ - Verdi.
5. Duetto " Gabriella di Vergij „ - Mercadante.
6. Il Gottardo " Inno trionfale „ - Ponchielli.
7. Marcia turca - Musso.

Si cerca un appartamento di 10 o 12 stanze al primo piano, in posizione centrale. Indicare il prezzo all'indirizzo A. L., fermo in posta.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

TEATRI DI ROMA

QUIRINO — Anche iersera - se ve n'era bisogno - la replica del *Barbiere* ebbe piena conferma del successo riportato e gli applausi fioccarono giù calorosi ad ogni scena dell'immortale lavoro.

Vi furono pure moltissimi *bis*; rammentiamo quello dell'*aria* del primo atto " Ecco ridente in cielo „ cantata con molta grazia dal tenore Cartica, il bravo artista così noto e simpatico al nostro pubblico.

Stasera *La forza del destino*; la parte di Don Alvaro sarà gentilmente assunta dal tenore Ceppi, dovendo il Cartica attendere alle prove della *Lucrezia Borgia* che andrà in scena quanto prima.

SFERISTERIO SALLUSTIANO. — Oggi la partita destinata è la seguente:

Rossi: Mazzoni, Silli e Moggi.

Turchini: Frullani, Pettinari e Marini.

Ieri il funzionamento del totalizzatore procedè con la consueta calma; però non sarebbe male, per l'interesse dell'impresa e specialmente del pubblico che l'autorità spiegasse un po' più di zelo a proposito di *taluni* che vantando amicizie o relazioni con giuocatori od altri si fanno spacciatori di esatte informazioni del vincitore della giornata, scroccando in questo modo del denaro ai malcapitati che in buona fede ed attirati dal guadagno credono rifarsi magari delle perdite precedentemente subite.

Ci si dice che questi *taluni*, organizzati in vera società in accomandita, abbiano fatto dei lucrosi affari agendo proprio da veri Rocambole.

Ora alla questura non sono poi tanto sconosciuti questi *taluni*, e ad ogni modo non sarebbe cattivo, ripetiamo, se intervenisse, perchè non si sa mai... Così almeno sarebbe finalmente eliminata quella *certa* congrega, che in barba a tutti, ne fa di vari colori.

ORTI DI MUZIO SCEVOLA. — Ritornati, dopo brevissimo intervallo, l'afa ed i calori estivi, si risente maggiormente la necessità di un po' di fresco, in specie nelle noiose ore della sera.

In questo ameno e sorridente ritrovo si può, avendo la testa e la mente libera, passare allegramente la serata: una buona compagnia ed un eccellente spettacolo; ecco risoluto il problema per arrivare alla mezzanotte.

Stasera il programma offre molte ed attraentissime cose: chi vuole divertirsi, è avvisato.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Quirino. — *La Forza del Destino*, ore 21

Sferisterio Sallustiano. Giuoco del pallone - ore 5.

Orti di Muzio Scevola. (Trastevere presso Ponte Sisto) — Spettacolo variato — Ingresso libero.

Ultime Notizie

Il Consiglio provinciale di Teramo, nella seduta del 10 volgente, con splendida votazione ha rieletto per la dodicesima volta a suo Presidente l'on. Costantini, sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ci rallegriamo con l'egregio Uomo per questo attestato di ben meritata stima e fiducia datogli dai rappresentanti della natia provincia.

Iersera è partito per Novi Ligure il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, on. Rava.

L'on. Boselli e i progetti finanziari.

Secondo nostre particolari informazioni l'on. Boselli non tornerà in Roma prima del 17 corrente.

Intanto al ministero delle finanze si stanno studiando vari progetti finanziari di monopoli e di rimaneggiamento d'imposte. Questi progetti ammontano al numero di 15, ma non è mica detto quali di essi saranno scelti dall'on. ministro e dal gabinetto per far fronte alle esigenze del bilancio.

Come è naturale, l'on. Boselli vuole prima aver veduto quali sono le riforme organiche dei suoi colleghi, onde potersi fare un concetto esatto del fabbisogno per pareggiare il bilancio.

L'on. Sonnino è perfettamente d'accordo col suo collega delle finanze.

Detto ciò, crediamo di non andare errati dicendo che il Consiglio dei ministri non si potrà occupare dei progetti finanziari che verso la fine di ottobre.

Guardie di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il R. decreto che stabilisce la sede e la circoscrizione dei Circoli della guardia di finanza e la formazione della Commissione di arruolamento e di disciplina.

Licenze d'onore.

Ieri, alla Minerva, è cominciata la Gara tra i licenziati d'onore.

Si sono presentati 12 giovani.

La premiazione avrà luogo il 2 ottobre.

Nuove distinzioni scolastiche.

L'on. Baccelli avrebbe idea di proporre l'istituzione di una nuova decorazione, da destinarsi solamente a coloro che si rendono benemeriti della pubblica istruzione.

Si tratterebbe di una decorazione rispondente a quella delle " palme d'onore „ istituita in Francia e alle " distinzioni scolastiche „ della Germania.

Concorsi fra le Aziende agrarie.

Il Ministero di agricoltura e commercio in vista del risultato del concorso a premi fra le aziende agrarie della Provincia di Udine, ha conferito il diploma d'onore con L. 3000 al conte ing. Vittorio De Asarta, per la sua azienda posta nel territorio di Fraforeano, frazione del Comune di Ronchis.

Il Ministero ha conferito inoltre una medaglia di bronzo con L. 100 all'agente dell'azienda predetta, sig. Antonio agronomo Roiati.

I dazi di confine

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi, 13 settembre, a lire 109,63.

RR. navi armate

L'11 corrente il *Garigliano* è partito da Napoli e giunto a Gaeta — il *Cariddi* è giunto e partito da Suez.

INFORMAZIONI ESTERE

Guerra fra la China ed il Giappone.

L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai: Si annunzia che le forze chinesi sono circondate dai giapponesi al nord della Corea. Esse sono senza viveri e costrette a uccidere i cavalli dell'esercito per nutrire i soldati.

Secondo notizie giunte dal Giappone tutti gli impiegati stranieri degli arsenali sono stati licenziati, in seguito al desiderio del Governo giapponese di nascondere le avarie subite dalle sue navi.

Un incrociatore giapponese è stato posto nei *docks* di Nagasaki per esservi riparato.

S'assicura da buona fonte che il Mikado, il ministro della guerra, quello della marina collo Stato maggiore si recano a Proshima, dove si opera l'imbarco delle truppe per il teatro della guerra.

Ventottomila chinesi sarebbero accampati al nord di Seoul, sul fiume Imtiju e aspetterebbero il bel tempo per attaccare i giapponesi, che si trovano sull'altra riva, a poche miglia di distanza.

La salma del Conte di Parigi

(S) **Buckhingham**, 12 — La salma del Conte di Parigi è partita, secondo il cerimoniale prestabilito, per Weybridge, accompagnata da tutta la famiglia.

Lungo il percorso da Stowe House alla stazione, vi era una folla immensa che si scopriva rispettosamente al passaggio della salma.

Molte botteghe erano chiuse.

(S) **Weybridge**, 12. — E' arrivata da Buckingham la salma del Conte di Parigi, accompagnata dalla famiglia.

La salma fu trasportata alle ore 12,30 nella cappella, dove fu tumulata.

Una folla enorme si accalcava nei dintorni della cappella.

(S) **Weybridge**, 12. — La cerimonia della tumulazione della salma del Conte di Parigi riuscì semplice ed imponente.

Monsignor Hulst celebrò la messa; quindi il cardinal Vaughan diede l'assoluzione alla salma.

Assistevano, oltre ai Principi della Famiglia di Orléans, il duca di Oporto, il Duca di York e il Duca d'Aosta.

La salma, dopo l'assoluzione, venne trasportata nella cripta.

FRANCIA

Un furto ad un console italiano.

(N) **Parigi**, 12, ore 16,55. — Si ha da Grenoble che il cav. Basso, Console d'Italia, ritornando ieri sera nella sua villa situata nel Corso Saint-André, dopo circa un mese di assenza, si accorse che essa era stata svaligiata.

I ladri erano penetrati con effrazione nella casa, avevano forzato e frugato i cassetti dei mobili e rubato gioie, argenteria, biancheria e oggetti di vestiario.

La polizia è sulle traccie dei malfattori.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 12. — La *Presse*, il *N. W. Tagblatt*, la *N. F. Presse* e il *Fremdenblatt* dicono, relativamente al brindisi pronunciato dall'imperatore a Leopoli in onore dello Czar, che esso non lascia alcun dubbio sulla cordialità delle relazioni tra le due Corti ed i due governi.

E' notevole la circostanza che l'addetto militare russo, Woronin, fu invitato espressamente ad accompagnare l'imperatore a Leopoli e che il brindisi fu pronunciato in questa città che un tempo si riteneva in Russia il presunto centro dell'agitazione della Polonia russa.

— A Budapest si adunano domani i partiti per discutere sul contegno da tenersi nelle Delegazioni che si aprono venerdì prossimo.

Si afferma che il conte Kalnoky sarà interpellato sulle relazioni austro-russe e sull'agitazione rumena.

— I ministri comuni delle due metà dell'impero partono domani per Budapest.

L'Imperatore in Gallizia.

(S) **Leopoli**, 11 — L'Imperatore Francesco Giuseppe è ripartito, stasera, per Vienna fra vive acclamazioni della popolazione.

L'Imperatore ha ringraziato tutti i funzionari per l'accoglienza ricevuta e specialmente il governatore, al quale disse:

" L'amore e la fedeltà dimostratimi sono una nuova prova che ci comprendiamo e possiamo confidare l'uno nell'altro.

" Spero di fare presto una nuova visita a questo amato paese „.

EGITTO

Espulsione di un giornalista italiano.

(S) **Londra**, 12. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo, in data dell'11 corrente: " Si accredita la voce che l'italiano signor Guarnieri, direttore-proprietario del *Journal Egyptien*, abbia ricevuto dal suo Governo l'ordine di lasciare l'Egitto, in seguito agli attacchi incessanti diretti da quel giornale contro i funzionarii inglesi ed egiziani, specialmente durante l'attuale processo degli schiavi. „

(S) **Alessandria d'Egitto**, 12. — Si conferma la voce che il giornalista italiano signor Guarnieri sia stato espulso dall'Egitto per decreto del Governo italiano.

(S) **Londra**, 12. — Il *Reuter Office* ha dal Cairo in data d'oggi:

" L'espulsione del giornalista Guarnieri è confermata. Il decreto di espulsione avrà effetto immediato „.

AMERICA MERIDIONALE

Nel Brasile.

(S) **Buenos-Ayres**, 12. — Si dice che i monarchici brasiliani organizzino un movimento contro il Governo.

Notizie varie

Un incendio in Algeria.

(S) **Algeri**, 12. — Un immenso incendio è scoppiato nelle foreste e circonda Bona. Il cielo si è oscurato sopra un centinaio di chilometri.

Il calore torrido è sentito fino a Tunisi.

(S) **Bona**, 12. — Gli incendi delle foreste circostanti sono stati spenti.

I danni sono piuttosto considerevoli.

Alcune masserie furono distrutte.

Incendii agli Stati Uniti.

(S) **New-York**, 12. — Il vento ha ravvivato gli incendii in parecchi punti dell'Ovest. Numerose località sono minacciate.

Movimento della navigazione.

L'*Arno*, della N. G. I., è partito il 12 da Montevideo per Santos, Rio-Janeiro e Genova.

Lo stesso giorno è giunto a New-York il *Werra* del *Norddeutscher Lloyd* ed il *Las Palmas* della *Veloce* è partito da San Thomas per Teneriffa e Genova.

Borse e Mercati

Roma, 12 settembre 1894.

Borsa calma ma ferma.

La Rendita per fine pagata 91,25 e quindi 91,30. Chiuse leggermente più debole 91,20. Il contante discretamente attivo ebbe scambi da 91,05 a 91,12 1[2

Valori sempre inattivi. Gaz fermo 780 dopo 778 — Omnibus 160 dopo 158,50 — Condotte 125 — Meridionali 621 — Mediterranee 466 — Acque 1100 — Immobiliari 32,50 Generali 40 — Mobiliare 118 — Risanamento 25.

Cambi in sensibile ribasso: Francia 109,50 — Londra 27,60.

BORSE ITALIANE — 12 settembre 1894.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 25	90 92	91 07	91 21
Id. fine.	— —	91 12	91 25	— —
Az. B. d'Italia	738 —	— —	735 —	740 —
" Mobiliare. .	120 —	— —	119 —	120 —
" B. Generale	40 —	40 —	— —	— —
" ferr. Medit.	467 —	466 50	468 —	— —
" " Merid.	620 —	622 —	621 —	620 1/2
" B. di Torino	— —	— —	142 —	— —
" B. Sconto. .	— —	— —	33 —	— —
" Soc. Imm. .	— —	— —	— —	— —
" Tiberina . .	— —	— —	6 —	— —
" Sovvenz. . .	— —	— —	5 —	— —
" Nav. Gen. .	— —	239 —	— —	— —
" Raff. Zucch.	189 —	190 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	274 50	— —	— —
id. Merid. "	— —	303 75	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	473 —	— —	— —
" " 4 1/2	— —	476 50	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	510 50	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	109 60	109 70	109 65	109 60
Berlino id.	135 80	135 60	— —	— —
Londra id.	27 66	27 65	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 57	27 64	27 44

Parigi, 12, 15,10	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	102 20	— —
" 3 0[0 perp.	104 69	104 62	— —
" 4 1[2 0[0 .	109 25	109 37	— —
ITALIANA 5 0[0	83 50	83 35	— —
turca	26 5/8	26 55	— —
spagnuola. . . .	69 72	70 —	— —
rumena nuova . .	— —	90 30	— —
portoghese . . .	— —	25 5/16	— —
ungherese. . . .	— —	100 1/2	— —
Egiziano 6 0[0 . . .	525 5/8	526 1/4	— —
Banca di Parigi. . .	715 —	717 —	— —
Banca di Sconto. . .	— —	— —	— —
Banca Ottomana. . .	— —	673 7/16	— —
Credito Fondiario. .	— —	927 —	— —
Azioni di Suez . . .	— —	2955 —	— —
Azioni Panama . . .	— —	18 —	— —
Lotti Turchi.	— —	131 3/4	— —
Ferr. Meridion. ital. .	566 —	567 —	— —
CAMBI sull'Italia. . . .	— —	8 7/8	— —
su Londra	— —	25 19	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina . .	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 12, ore 16,15. (Fonte francese) — Sempre fermissimi specialmente extérieur Banca Ottomana 104,65 — 20[50 — 40[25 — 65[50 — 88,50 — 55[50 — 105[25 — 115[50 — 568 — 26,60 — 20[25 — 673,75 — 6[5 — 380 — 13[5 — 7[10 — 70,18 — 93[50 — 131[2 — 175[1 — 250[5.

(N) **Parigi**, 12, ore 16,55. — (Fonte francese) — Apertura fermissima. In seguito realizzi rendono pesanti le quotazioni. Nell'ultima parte della seduta ha luogo una ripresa vigorosa. Si finisce generalmente ai corsi più elevati.

Vienna, 12, ferma	11	12	Londra, 12, chiusura	12	12
Mobiliare	370 62	371 25	N.i Cons.	102 7/16	102 5/16
R. aust. ar.	124 80	124 95	Italiana .	82 3/4	82 7/8
Id. aut.	99 15	99 12	Turca .	26 3/8	26 5/16
N.i d'oro	9 87	9 87 1/2	Egiziano.	104 5/8	104 5/8
C. Londra	123 95	123 95	Argento .	29 3/4	29 9/16

Versate alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 100,000

Berlino, 12 ferma	11	12	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	82 80	83 20	Italia	6 per 0[0
f. mese. .	83 —	83 10	Francia . . .	2 1[2 per 0[0
Mediter. .	84 70	85 70	Inghilterra .	2 per 0[0
Merid.ni . .	113 60	114 30	Germania . .	3 per 0[0
N.P. russo	65 60	65 60	Austria . . .	4 per 0[0
Rublo. . .	221 35	221 25	Belgio	3 1[2 per 0[0
C.i Italia.	73 60	73 60	Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 12 settembre — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	1200
Importazioni del giorno. . . . . "	600
TENDENZA ferma	

Havre, 12 settembre, — ore 16,15 (urgenza) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	900
TENDENZA sostenuta per fine settembre L. 43 25	
Caffè - Santos good average . . . Vendita sacchi N.	6000
TENDENZA sostenuta Prezzo f. settemb. L. [illegible] 75	
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA sostenuta, Prezzo per f. mese L. 61 —	
New-York, 12 settembre Petrolio [illegible] . . . Fr.	
Filadelfia, " " " "	

Parigi, 12 settembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	40	25	39	90	debole
Avena	16	—	15	00	incerta
Olio di colza.	48	50	48	50	calma
Spiriti	32	25	32	25	calma
Zuccheri	106	—	103	60	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Stabilimento del POPOLO ROMANO

Tipi della Ditta Rose & Junge, Offenbach s[M. — Carta Ditta F. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO IV.

Intrighi della Corte di Edoardo IV.

— E' egli possibile — gridò Raoul de Fulke — che abbiamo udito il vero? Ed Edoardo IV ha sofferto che i bassi Woodvilles trionfino sopra il baluardo del suo regno?

— Cavalieri e gentiluomini! — disse Warwick con un amaro sorriso — è forse una cosa tanto poco comune che gli uomini in pace lascino alla ruggine l'ascia d'arme ed il brando? Io non sono che un'arma inutile, da essere sospesa immobile fra i trofei di Touton nel mio castello di Maddleham.

— Ritorna con noi — disse il lord di St. John — e faremo sì che Edoardo ti renda giustizia o abbandoneremo tutti una Corte dove i ribaldi ed i plebei sono divenuti più potenti della nobiltà inglese e più nobili di coloro cui scorre nelle vene il sangue normanno.

— Amici miei — disse il conte ponendo la mano sulla spalla di St. John — Neppure nel mio giusto corruccio voglio io far torto al mio Re.

Egli è punito abbastanza nella scelta che ha fatto.

Povero Edoardo, povera Inghilterra! Quali mali e quali guerre vi aspettano ambedue suscitati dall'oro, dall'astuzia e dall'odio spietato di Luigi XI! No; se io lascio Edoardo, egli ha tanto maggior bisogno di voi.

Io ho rassegnato le mie cariche di mia propria e libera volontà.

— Warwick — interruppe Raoul de Fulke — Tutto questo non ci illude; e nella tua disgrazia gli antichi baroni di Inghilterra contemplano il primo colpo al loro stato.

Abbiamo torti da noi tollerati in silenzio mentre tu eri lo scudo e la spada di quel Re mercante.

Abbiamo visto gli antichi Pari di Inghilterra messi in disparte per uomini di ieri; le nostre figlie, le sorelle, perfino le madri se vedove e ricche di dote, costrette a contrarre bassi e spregevoli matrimoni con individui a cui erano stati affibbiati i titoli e prodigate le ricchezze rubate a noi.

Mercanti e artefici camminano sopra i nostri calcagni e l'avarizia del commercio, come una ruggine consuma la nostra cavalleria.

Noi nobili, nella nostra epoca più gloriosa, abbiamo avuto la corona a nostra disposizione; e Guglielmo il Normanno non osò di *pensare* ciò che ad Edoardo, conte di March, è stato permesso di *fare* impunemente.

Noi, conte, noi cavalieri e baroni, *vorremmo* un Re che fosse uomo abbastanza per farsi rispettare dagli uomini, e abbastanza principe per fare che i Pari confidassero in lui.

Riccardo, conte di Warwick, tu sei di sangue reale, discendente del vecchio Iohn di Gaunt.

In te noi contempliamo la vera, la vivente immagine di Edordo III e dell'eroe Principe di Cressy.

Di' una parola e noi ti facciamo Re!

Il discendente dei normanni, il rappresentante della potente frazione, che nessun monarca inglese aveva mai sfidato invano, girò uno sguardo attorno mentre pronunziava queste parole e tutta quella augusta nobiltà ripetè in coro:

— Noi ti facciamo Re!

Warwick infatti per via di donne e cioè di Giovanna Beaufort o Plantageneta era *terzo* in discendenza da Iohn di Gaunt, mentre Enrico VII, per la linea maschile, ne era *quarto* in discendenza.

— Riccardo, della stirpe dei Plantageneti, di' questa parola — ripetè Raoul de Fulke.

— Io non la dico — interruppe Warwick — nè tu devi continuare, bravo Raoul de Fulke.

Quindi, alzandosi sulla persona, e (colla faccia animata da sentimenti coi quali ai tempi nostri sarebbe difficile simpatizzare e che sarebbe egualmente difficile di capire bene) soggiunse:

— E che, miei signori e gentiluomini, credete voi che l'ambizione si limiti allo stretto circolo di una corona?

Più grande e più, secondo lo spirito dei nostri antichi padri, è la condizione di uomini come noi, i *baroni* che fanno i Re.

E chi di noi non vorrebbe essere stato piuttosto uno dei nostri padri a Runnymede, che il pusillanime monarca, che quei padri stessi dirigevano e sgridavano?

Per il Cielo! miei signori, Riccardo Nevile ha un'anima troppo orgogliosa per essere un Re!

Un Re! un fantoccio tutta forma e tutta pompa, un oggetto da mostrarsi alla folla perchè lo applauda o lo fischi a suo piacere; un mendicante della nazione sempre in lotta col suo Parlamento per strapparne oro.

Un Re! Riccardo II era un Re e Lancaster lo detronizzò.

Voi vorreste abbassarmi ad un Enrico di Lancaster. Mort Dieu! Vi ringrazio.

I Comuni e i lords lo elevarono ma perchè? Per tenerlo come una creatura fatta da loro, per rimproverarlo, per farlo arrabbiare, per spiare nella stessa sua casa e litigare coi ciambellani e coi lavoranti di sua moglie.

E che! caro Roaul de Fulke, il tuo amico è forse caduto così basso che egli, conte di Salisbury e di Warwick, capo delle tre razze di Montagu, dei Monthermer e dei Nevile, signore di cento baronie, capo di sessantamila seguaci, non è più grande di Edoardo di March a cui noi, col vostro permesso, degneremo ancora di concedere il nome e la pompa di un Re?

Questo discorso straordinario esprimeva, è strano a dirsi, così completamente l'orgoglio speciale degli antichi baroni che; quando cessò, un mormorio di ammirazione e di elogio circolò in tutto l'altero uditorio e Raoul de Fulke, inginocchiandosi improvvisamente, baciò la mano dell'oratore.

— Oh! nobile conte — disse egli — vivi dunque sempre come uno di noi, per sostenere il nostro ordine e per insegnare ai Re e alle nazioni ciò che noi siamo.

— Non temere, no, Raoul! non temere: noi sosterremo ancora i nostri diritti. Ritornate intanto tutti, vi prego.

Lasciatemi sentire che ho tali amici attorno al Re. Perfino a Middleam il mio occhio vigilerà sopra la nostra causa comune.

E, finchè sette piedi di terra non gli siano sufficienti, il vostro fratello barone, Riccardo Nevile, non è un uomo che i Re e le Corti possano dimenticare, molto meno disonorare.

Signori, il nostro onore è nei nostri petti; è quello il solo trono che gli eserciti non possono scuotere, nè gli ingannatori scalzare.

Con queste parole, egli fece colla mano un gentile saluto accennò di avvicinarsi al suo scudiere che stava, fuori della portata dell' orecchio, coi destrieri e montando a cavallo, si incamminò gravemente verso la città.

Fatti pochi passi, chiamò Marmaducke e gli disse di seguirlo a Londra quella notte.

— Ho strane notizie da dare agli inviati francesi, e per amore dell'Inghilterra, debbo cercare di calmare se posso la loro collera; poi andrò a Middleham.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,10	8,25	15,15	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,50	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,15	7,10	11,55	16,30	18,25	—	—
Civitavecchia	5,30	8,10	8,25	15,15	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,40	9,25	12,10	—	17,17	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	9,5	11,50	18,20	—	—
Albano-Marino	5,50	9,15	—	12,30	—	18,35	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,50	16,20	18,20	—
Ronciglione-Viterbo	6,10	10,20	—	17,20	—	—	—
Ladispoli { Termini.	5,30	7,25	15,25	—	—	—	—
Ladispoli { Trastev.	5,50	7,38	—	—	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	15,30	—	—	—
Anzio-Nettuno	—	7,40	—	—	—	—	—
Albano-Marino	—	—	—	—	15,20	—	—
Ladispoli { Termini.	—	—	—	—	—	—	—
Ladispoli { Trastev.	—	—	—	—	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	—	15,20	—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	13,30	18,1	20,10	—	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Milano	6,34	10,15	18,45	22,30	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	8,40	9,50	14,10	19,30	22,55	—	—
Civitavecchia	6,34	9,45	10,15	15,11	18,45	22,30	23,3
Frascati	7,10	9,5	12,42	17,35	20,48	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,2	13,50	19,44	—	22,25	—
Marino-Albano	7,28	—	9,54	14,55	20,38	—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,25	—	15,8	19,12	—	—
Viberbo-Roncigl.	9,29	14,8	—	21,40	—	—	—
Ladispoli { Trastev.	—	12,53	—	22,15	—	—	—
Ladispoli { Termini.	—	13,06	15,11	22,30	—	—	—
FESTIVI.							
Frascati	—	—	—	—	—	22,43	—
Nettuno-Anzio	0,1	—	—	—	21,40	—	—
Marino-Albano	—	—	—	—	—	23,—	—
Ladispoli { Trastev.	—	—	—	—	—	—	—
Ladispoli { Termini.	—	—	—	—	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	—	—	21,3	—	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,27	6,20	8,5	9,40	11,4	15,32	19,—	festivo	—
Bagni	a.	6,35	7,20	9,14	10,40	12,10	15,40	20,8		—
Tivoli	a.	7,11	—	9,51	11,16	12,47	17,16	20,46		—
Tivoli	p.	5,2	7,44	10,4	11,35	16,3	17,38	—	20,55	—
Bagni	p.	5,38	8,19	10,40	12,11	16,39	18,14	—	21,27	—
Roma	a.	6,46	9,19	11,47	13,11	17,46	19,14	—	22,35	—

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, ***devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.***

L'AMMINISTRAZIONE.

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Vainiglia 6. Tua sollecita risposta e assicurazioni eterno amore mi hanno colmato di gioia. Dimenticati tuoi torti; sta sicura che ti amo tanto, tanto, e ti dedico ogni mio pensiero. AMARANTO. 537

A. B. C. Ricevetti due lettere, ora però mie vacanze sono finite. Attendo notizie di tutta la famiglia. Puoi mandarmele solito mezzo venerdì mattina. Saluto con affetto. 539

Capello Grazie. Gradii immensamente. Gentile pensiero accrescemi immenso amore. Anelo rivederti, consacrarti mia idolatria. Giuroti affetto eterno imperituro. Piombato aventura te unico conforto rimastomi Adoroti. 538

9 Tardai scriverti, perchè costretto fermarmi Roma per affari urgenti. Parto stasera. Avrò consolazione tua lettera arrivando là? Pensa che t'amo tanto, che tua lontananza mi rattrista profondamente, e sii generosa con me. Anelo giorno tuo ritorno desiderio immenso rivederti. Ricordami ogni tanto. Affettuosi saluti, 530

"Grazie sempre, e ricambio di cuore! ma Pulcher ludus panem durat!!... Quindi avverto da ora che, in riguardo all'economia: metto anche lettura giornali!! Felicità e sorrida, augurandovela di cuore. ERMELINDA.